LE INSERZIONI
si ricevono negli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. [illegible] - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Venerdì 17 novembre).

Estero. — *Germania.* — Guglielmo II si reca con altri principi tedeschi alle grandi caccie di Letzlingen.

Italia. — A Genova inaugurazione dell'annua Esposizione di Belle Arti per cura della locale Società Promotrice.

Piemonte. — Fiera a Bossolasco, Busca, Francavilla, Ivrea, Paesana.

Torino. — A Superga hanno luogo alle ore 10 i funerali di monsignor Antonielli, prefetto della Reale Basilica. Convocazione del Consiglio comunale.

Zanardelli e l'Opposizione

Abbiamo sott'occhi il famoso articolo che l'*Opinione*..... *liberale* ha dedicato all'on. Zanardelli. Il sunto che il nostro corrispondente romano ce ne aveva comunicato per telegramma era esattissimo. Proprio così: il giornale moderato fa colpa all'on. Zanardelli di aver favorito, nella sua nascita, e sostenuto poi della propria influenza, l'attuale Ministero; tuttavia — pur che Giolitti se ne vada — accetta anche lo Zanardelli; ma ad un patto, al patto cioè che Zanardelli, il quale ha contribuito al male, si assuma pure il dovere del risarcimento.

Modesta l'*Opinione* nei suoi desiderii!

Qui dunque fa d'uopo prendere le mosse da un ragionamento *ab absurdis*. Cioè bisogna ammettere che Zanardelli sia disposto a passare sotto le forche caudine degli amici politici dell'*Opinione*. Ammettiamo.

In questo caso,

Zanardelli, che fu il più convinto fautore del riordinamento dei partiti, che, su questa speciale piattaforma, tenne a battesimo, se così vuolsi dire, il Gabinetto Giolitti, e consigliò che sulla medesima piattaforma si facessero le elezioni generali, acciocchè, finalmente, alla Camera vi fossero un partito e un programma di governo ben definiti;

Zanardelli, che nel suo ultimo discorso di Iseo dichiarò apertamente di approvare i metodi e i sistemi di governo assunti dal Giolitti, che di tali metodi e di tali sistemi non manifestò mai, in seguito, scontentezza con niun atto pubblico o privata dichiarazione (molte parole gli furono attribuite, che poi risultarono inventate);

Zanardelli, che finora ha consigliato i suoi amici di aiutare l'opera governativa;

Zanardelli farebbe dunque come Paolo sulla via di Damasco — ritornerebbe indietro! E per far piacere all'*Opinione* distruggerebbe, con le sue mani, tutta l'opera sua, e, nella foga omicida, — orribile a dirsi! — novello Saturno, mangerebbe i suoi figli!.....

Ebbene, abbia pazienza la nonna romana, ma tutto ciò è semplicemente assurdo. E ci pare che non debbano essere necessarie altre parole a dimostrarlo.

Nè molte parole sono necessarie a dimostrare che, sotto queste nuove dimostrazioni degli uomini della Destra verso l'antico e provato campione della Sinistra, si nasconde un'insidia, una di quelle insidie di cui ha parlato appunto l'on. Giolitti nel suo discorso di Torino. E non vale che l'*Opinione* ci venga a ricordare parole di Giovanni Lanza per dimostrare che gli uomini prima che al partito debbono restar legati alla propria coscienza. Bella novità da venircela a insegnare ora!

Un partito non è forte e organico se non è il complesso armonico di tante coscienze; e però, a voler essere logici, si può affermare che, appunto quando gli uomini seguono tutti la propria coscienza, allora sorgono i partiti formidabili e capaci della attuazione di un programma.

Del resto le citazioni valgono per quel che valgono, anche se sono cavate dalle maggiori autorità. Poichè quasi mai non si adatta il fatto di ieri sopra quello d'oggi, nè vi è mai un'affermazione in un senso che non ne esista un'altra in senso precisamente contrario.

E quanto al parallelo che l'*Opinione* fa tra la situazione del 1868, quando l'onor. Lanza scese (6 agosto) dal seggio presidenziale per pronunciare un discorso contro il Ministero Menabrea, e l'attuale situazione, ha un bell'avvicinare le date, non arriverà mai a persuaderci che Zanardelli si trovi nelle medesime condizioni del Lanza, che aveva veduto a malincuore approvata la tassa sul macinato e non voleva accettare, perchè onerosissimo per lo Stato, il contratto col Credito Mobiliare per la Regìa cointeressata.

La teoria dei *ricorsi storici* va intesa con molta..... discrezione.

Noi non possiamo essere nella testa dell'onorevole Zanardelli; ma crediamo di poter affermare che egli è uomo politico troppo accorto per non guardarsi da certe invocazioni. Egli sa troppo bene che se la diserzione dal campo ministeriale di Lanza, cui seguirono il Sella, il Lamarmora, il Castagnola e il Ferrara, potè essere giustificata da alti motivi di principii di giustizia, di moralità, la sua, nel presente momento, non sarebbe che un implicito riconoscimento di aver cooperato finora a opera contraria a giustizia e moralità. Il che, torniamo a dire, è assurdo.

Perchè l'on. Zanardelli non è soltanto un uomo politico accorto, ma è anche, e sopratutto, leale.

***

Però a consolazione nostra — che guardiamo le cose con molta indipendenza e dal punto di vista del bene pubblico — a consolazione nostra e per debito di giustizia verso l'avversario, una cosa vogliamo rilevare nell'organo dei cosidetti moderati; ed è che — ammettendo, com'è nostro dovere, la piena lealtà e sincerità dell'*Opinione* — dal contesto del suo odierno articolo risulta chiaro a chicchessia che la Destra non sogna nemmeno ad un ritorno del Crispi, e piuttosto di costui è disposta ad accettare persino lo Zanardelli.

È una deduzione o conclusione importante di cui prendiamo atto volontieri; e deve servire di ammaestramento a chi di ragione.

PER TELEGRAFO DA ROMA

L'onorevole Brin.
Un deputato compromesso nell'assassinio Notarbartolo.
L'incendio delle Tre Fontane.

15, *ore* 15,10.

Si crede che l'on. Brin tornerà in Roma fra due o tre giorni. Sino al suo ritorno non vi sarà Consiglio dei ministri.

— Continuasi a parlare nei crocchi giornalistici di nuove ricerche che l'Autorità giudiziaria starebbe facendo intorno al processo Notarbartolo. La *Capitale* dice esservi gravi indizi di complicità nell'assassinio Notarbartolo a carico d'un deputato siciliano (?) che il giornale non nomina.

— L'incendio delle Tre Fontane scoppiò, non nel convento dei Trappisti, ma in uno tra gli edifizi rurali annessi al convento stesso. L'allarme fu grandissimo, essendovi nell'edifizio grande quantità di legname, mancando acqua ed essendovi grave pericolo per il convento. I frati lavorarono tutta la notte all'estinzione, ma l'edificio venne distrutto dalle fiamme. Nessuna vittima. Il convento rimase incolume.

I prodotti delle imposte.

15, *ore* 18,5.

La Direzione generale delle imposte dirette ha pubblicato un prospetto delle somme prevista, accertate e riscosse a tutto il mese di ottobre 1893 col confronto delle riscossioni operate nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Da questo quadro sinottico si deduce che le somme riscosse dal 1° luglio al 31 ottobre 1893 furono di L. 116,013,031, mentre nel corrispondente periodo del 1892 erano state di L. 117,214,844, cioè L. 1,201,813 in più.

Per parte sua la Direzione generale delle gabelle pubblica un prospetto dei prodotti gabellari accertati durante l'esercizio 1893-94 confrontati con quelli dell'esercizio 1892-93. Se ne deduce che le tasse di consumo resero, nel periodo dal 1° luglio a tutto il mese d'ottobre 1893, L. 120,089,949, mentre nel corrispondente periodo del 1892 avevano reso L. 121,941,841, cioè L. 1,852,492 di più.

Quanto ai prodotti delle privative, la tassa sui tabacchi rese, dal 1° luglio al 31 ottobre 1893, L. 63,884,616; nel corrispondente periodo del 1892 L. 64,195,688, cioè L. 311,007 di più. I sali resero, nel detto periodo del 1893, L. 20,143,294; nel 1892 L. 20,026,396, cioè L. 116,937 di meno. Il lotto rese, nel suddetto periodo del 1893, L. 21,774,669; nel 1892 L. 23,455,480, cioè L. 1,680,810 di più. In totale le privative resero quindi, dal 1° luglio 1893, L. 1,874,944 di meno che nell'anno precedente.

Un colloquio sulla situazione parlamentare.

15, *ore* 21.

Il *Parlamento* pubblica un'intervista di uno dei suoi collaboratori avuta con un personaggio politico d'importanza, il quale conoscerebbe molto bene gli uomini del Governo. Il personaggio, interrogato circa la maggioranza parlamentare, avrebbe risposto il Ministero essere ancora abbastanza forte, calcolandosi che la maggioranza sia scemata solo di venti o trenta voti. Però ha soggiunto recisamente che l'onorevole Giolitti sia risoluto a mantenere la posizione con l'energia e la fermezza mostrate finora.

Il personaggio prevede le prossime sedute della Camera tempestose, ma nota che Giolitti ha mostrato essere uomo di combattimento, nè uomo da sgomentarsi davanti alle difficoltà. Egli disse a Torino di considerarsi come sentinella avanzata, pronta a cedere il posto, ma non lo farà senza aver fatto fuoco sul nemico, smontando dal posto in tutte regole e dando la consegna al caporale. Non si deve dimenticare che al suo programma dovesi la ricostituzione dei partiti, ed egli farà ogni sforzo perchè, se il mutamento del Ministero dovesse avvenire, avvenga senza ritornare all'antica confusione.

Del resto, qualora l'eventualità del ritiro del Giolitti si avverasse (eventualità la quale non pare sicura nè imminente), non si esclude la possibilità che egli stesso venga incaricato della ricostituzione del Gabinetto.

Qui l'intervistatore chiese: « E se Giolitti non accettasse? »

Il personaggio rispose: « Coerente alle sue dichiarazioni, Giolitti militerebbe sempre nelle file della Sinistra, sostenendo coi suoi amici quel Gabinetto che terrà alta la bandiera del suo partito. »

Passando a parlare dell'eventualità d'un Ministero Zanardelli, il personaggio disse: « Giorni addietro lo Zanardelli disse che, nonostante i più insistenti eccitamenti che gli sono stati fatti e che ancora si aspetta dai diversi rappresentanti dei gruppi d'opposizione, egli persisterà nel proposito di non entrare in nessuna combinazione.

« Tiene sopratutto alla continuazione del suo appoggio e quello de' suoi veri amici a favore dell'on. Giolitti, che reputa l'unico uomo adatto, in questo momento, a condurre a termine la campagna iniziata per la ricostituzione seria e positiva della finanza ed economia nazionale e per combattere la cospirazione contro il credito del Paese. Da parte sua Giolitti, il quale non ignora certamente l'armeggio delle Opposizioni coalizzate, conserva l'abituale sua tranquillità e serenità, e continua ad occuparsi, anzi più alacremente del solito, delle questioni finanziarie e del provvedimenti annunziati a Dronero. »

L'intervistato conchiude dicendo che già si vede qualche primo segno del beneficio dei provvedimenti, se non nelle Borse, almeno nei Circoli che hanno influenza sulle Borse; ma bisognerebbe lasciare a Giolitti il tempo necessario d'esplicare ed attuare i rimedi. Un cambiamento di Gabinetto in questo momento sarebbe la maggiore iattura che possa capitare al Paese. A furia di mutare programmi, cioè ricette, l'ammalato muore, nè alcuno dei nostri uomini è senza peccato.

Il pagamento dei dazi e la Svizzera.
Gli operai italiani ad Aigues-Mortes
Nuove marche da bollo.
I Compartimenti del Genio civile.

15, *ore* 21,50.

Notizie da Berna smentiscono le voci di proteste e rappresaglie della Svizzera contro l'Italia per l'applicazione del pagamento dei dazi in valuta metallica. Nè le une nè le altre avrebbero ragione d'essere, avendo l'Italia fatto ciò che era suo diritto e dovere di fare.

— Parecchi operai italiani, reduci da Aigues-Mortes, ritornarono al dipartimento del Gard, attratti da speculatori locali per attendere a lavori privati. Altri si dispongono a tornarvi. Le nostre Autorità ritengono quanto meno prematuro questo ritorno dei nostri nazionali colà; non sono mancati per parte di esse consigli di prudenza a questi operai, i quali però non li ascoltarono tutti. Ad ogni modo finora non venne segnalato dal Gard nessun incidente.

— Col primo dicembre le regie poste metteranno in vendita nuove marche da bollo a tassa graduale di valore diverso da apporsi sulle cambiali, ed una nuova marca a tassa fissa da cent. 15. Col 30 novembre cesserà la vendita delle marche di vecchio modello. Le nuove marche differiscono un poco dalle antiche per il colorito più [illegible].

— Continuando le opere iniziate dal Genala, il sotto-segretario on. Suni dispose perchè col primo dicembre comincino a funzionare i rimanenti nove Compartimenti del genio civile, che, con i cinque già attuati, devono completare la istituzione dei quattordici Compartimenti in cui si divise il servizio. Così i fatti smentiscono le insinuazioni d'alcuni giornali che durante l'*interim* dell'onorevole Giolitti ai lavori pubblici si sarebbe sospesa l'esecuzione dei provvedimenti iniziati dal Genala.

L'on. Zanardelli — Il comm. Cantoni.
L'on. Rudinì a Palermo.
Il Consiglio di Stato e le monete di rame.

15, *ore* 22,25.

Si assicura che l'on. Zanardelli il 19 corrente andrà a Livorno per disotterrare una salma. La sera dello stesso giorno verrà a Roma.

— Pare che il comm. Cantoni, direttore generale del tesoro, ha chiesto il collocamento a riposo per motivi di salute. Si dice che gli succederebbe il comm. Stringher, direttore capo-divisione dell'ufficio di legislazione e di statistica al Ministero delle finanze.

— Non pare che finora sia deciso che l'onorevole Rudinì faccia a Palermo un discorso. Egli si sarebbe recato colà per ragioni famigliari, ma è probabile che gli amici gli diano un banchetto in cui Rudinì prenderebbe la parola.

— Alcuni giornali dicono che il Consiglio di Stato abbia dato parere contrario al contratto stipulato dal Governo con la Casa inglese per la coniazione di nuove monete di rame. Invece la cosa si riduce a questo, che il Consiglio di Stato opinò non poter emettere alcun parere, perchè il contratto ebbe già un principio di esecuzione.

Provviste e dotazioni militari.
Crispi non è a Berlino.
Le informazioni dei magistrati.
L'Esposizione di Roma.

15, *ore* 22,50.

Sono autorevolmente smentite tutte le voci di consumo e deterioramento del materiale accumulato nei magazzini militari. Ove la questione venga alla Camera, il ministro può dimostrare matematicamente di quanto il materiale sia aumentato. Così i magazzini di vestiario contengono per oltre cento milioni di roba, con cui si potrebbe vestire ed equipaggiare oltre un milione d'uomini. Sono pure in grande aumento tutte le dotazioni d'armi e munizioni, senza contare una quantità di provviste accumulate nei luoghi opportuni sulle quali deve mantenersi il massimo riserbo.

— La *Riforma* smentisce che l'onorevole Crispi sia andato a Berlino. Egli trovasi in Napoli, donde domani è atteso a Roma.

— Credesi prossimo un movimento nella Casa militare del principe ereditario.

— Il guardasigilli ha diramato una circolare ai presidenti e rappresentanti del Pubblico Ministero presso le Corti d'Appello ed i Tribunali per indicare le norme secondo le quali si raccoglieranno le informazioni sul conto dei magistrati. Nella seconda metà di febbraio del 1894 sarà radunato il Collegio in assemblea generale; si procederà alle votazioni sulla idoneità e il merito dei magistrati. I componenti il Tribunale intervenuti all'assemblea, compresi i capi e gli ufficiali del Pubblico Ministero, esclusi soltanto gli aggiunti giudiziari, daranno, come si disse, il loro voto sui pretori, sui vice-pretori di carriera funzionanti nel circondario, quelli di Corte d'Appello sui vice-presidenti, giudici di Tribunali, sostituti procuratori del re e sugli aggiunti giudiziari del distretto.

Le informazioni verteranno sulla capacità, dottrina, operosità, condotta pubblica e privata, sulla fermezza ed energia di carattere, sulla idoneità alle speciali funzioni che i magistrati esercitano attualmente, sulla idoneità a cariche superiori, sul merito segnalato, sulla idoneità e preferenza della direzione del Pubblico Ministero o della direzione dei Tribunali.

— Il Comitato esecutivo per l'Esposizione di Roma adunato stasera nominò suo presidente onorario il sindaco di Roma, segretario generale l'assessore Deangelis. Villa pubblicherà un manifesto al Paese. I lavori saranno iniziati quanto prima.

IL CONVEGNO DI MONZA

MILANO (S.s.) 15. Kalnoky, accompagnato da Nigra, ha visitato stamane la città ed i principali monumenti.

Alle ore 12,30 vi fu un *déjeuner* all'*Hôtel Continental* offerto da Brin a Kalnoky. Vi assistevano pure Nigra, il prefetto di Milano e i loro segretari. Alle ore 16 Kalnoky, Brin e Nigra, accompagnati dai segretari, si recarono a Monza e vi rimarranno ospiti del Re.

MONZA (S.m.) 15. Kalnoky, accompagnato da Brin e Nigra, è giunto alle 16,45 ricevuto alla stazione dal generale Ponzio Vaglia. Si è recato in un equipaggio di Corte alla Villa Reale. Dopo brevi istanti passati in uno speciale appartamento reale, Kalnoky fu ricevuto dal Re. L'udienza durò un'ora e mezzo. Quindi Kalnoky fu presentato alla Regina. Alle ore 19,30 vi fu pranzo di Corte, a cui, oltre Kalnoky, Brin e Nigra, intervennero le Case civili e militari e i segretari di Kalnoky e di Brin.

Kalnoky, Brin e Nigra restano ospiti del Re fino a domani.

I commenti della Stampa.

BERLINO (S.s.) 15. I giornali commentano la visita di Kalnoky a re Umberto a Monza.

La *National Zeitung* la giudica importante anche dal punto di vista politico.

VIENNA (S.s.) 15. La maggior parte dei giornali considerano la visita di Kalnoky a Monza come un semplice atto di cortesia ai Sovrani d'Italia.

La *Neue Freie Presse* dice che tale visita è per se stessa un avvenimento importante anche se non vi si facesse nessun accenno alla triplice alleanza. Sulla via conducente Kalnoky a Monza numerosi ricordi di altri tempi sono sepolti. La sua visita segna il trionfo del passato, trionfo che si esplica colla unione dell'Austria-Ungheria e dell'Italia, e coll'omaggio che Kalnoky, ministro degli esteri dell'Impero austro-ungarico, va a rendere a Umberto re d'Italia.

BUDAPEST (S.m.) 15. Il *Pester Lloyd* dice che la visita di Kalnoky a Monza e il convegno con Brin a Milano non possono commuovere l'opinione pubblica, ma sono peraltro una felicissima prova che le relazioni fra l'Austria-Ungheria e l'Italia continuano a guadagnare in intimità ed in solidità.

VIENNA (S.m.) 15. La *Deutsche Zeitung* parlando della visita di Kalnoky a re Umberto a Monza dice che tutti sanno che la triplice alleanza è e sarà sempre un'unione pella pace; perciò si deve salutare colla più viva soddisfazione tale visita come una manifestazione preziosa dell'esistenza della triplice.

Il conte Gustavo Kalnoky di Körös-Patak appartiene ad una delle più antiche famiglie dell'aristocrazia austriaca. Nato il 29 dicembre 1832 in Lettowitz, entrò nel 1854 nella diplomazia addetto alle Ambasciate prima di Monaco, poi di Berlino. Nel 1850 fu nominato segretario di Legazione a Londra, nel 1871 col titolo di inviato straordinario e ministro plenipotenziario fu incaricato della gerenza dell'Ambasciata di Roma. Ritornato da Roma, dopo una breve disponibilità, fu nominato ambasciatore a Copenagen nel 1874, carica che abbandonò dopo la conclusione della convenzione tra la Prussia e l'Austria, derogante all'art. 5 della pace di Praga, per andare in missione straordinaria a Pietroburgo. Nel 1880 gli fu accordato il titolo di consigliere antico privato e fu nominato ambasciatore effettivo presso la Corte di Russia. Conservò questa carica per poco, finchè nel 1881 sostituì l'Haymerle al Ministero degli esteri e della Casa Imperiale. Come ministro continuò la politica pacifica del suo predecessore, contribuì al mantenimento dell'alleanza austro-tedesca ed alla triplice, cercò di migliorare i rapporti dell'Austria colla Russia, accompagnò l'imperatore nel settembre 1884 al convegno dei tre imperatori a Skierniewice ed ebbe vari convegni col Bismarck, fra i quali sono rimasti celebri quelli di Salzburg, di Gastein e di Varzin.

Il discorso della Corona in Serbia.

BELGRADO (S.s.) 15. La Scupcina venne aperta dal re, che pronunziò un discorso rilevante come il bilancio del 1894 contenga proposte assicuranti il pareggio. Accennò al trattato di commercio concluso colla Russia, dicendo che esso rinfferma i legami amichevoli col potente Stato slavo. Disse che le relazioni con tutte le Potenze sono amichevoli e corrette. Conchiuse che il suo Governo cercò sempre di adempiere lealmente tutti gli impegni assunti e appianare nei modi più amichevole e premuroso le questioni insorte.

I viaggi di Guglielmo II.

POTSDAM (S.s.) 15. L'imperatore, ritornato dalla Slesia, è qui arrivato stamane, ricevuto alla stazione dal granduca Wladimiro. L'imperatore e il granduca si abbracciarono cordialmente.

La Convenzione monetaria.

PARIGI (S.m.) 15. La Convenzione monetaria fu firmata oggi. I delegati furono ricevuti da Carnot. De Renzis e Zoppa partono stasera.

L'insurrezione brasiliana.

NEW-YORK (S.m.) 15. Notizie da Rio Janeiro recano che gli insorti si propongono di tentare un colpo decisivo in uno dei prossimi giorni. Nel bombardamento del 9 corr. si furono grandi danni e numerosi feriti.

Nozze principesche.

MONACO DI BAVIERA (S.m.) 15. Si è celebrato oggi il matrimonio civile e religioso dell'arciduca Giuseppe Augusto colla principessa Augusta. Vi assistettero l'imperatore d'Austria e il principe reggente.

La classificazione degli olii di palma.

Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

« Torino, 15 novembre 1893.

« *Onorevole signor Direttore della Gazzetta Piemontese — Torino.*

« Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di ieri che il Collegio dei periti a Roma ha risolto alcune questioni pendenti e, fra l'altre, quella della classificazione degli olii di palma, in quanto riflette il loro impiego nella fabbricazione dei saponi.

« Ci permetta, onorevole signor Direttore, che, a meglio precisare, osserviamo che chi ha dato, di questi giorni, motivo al Collegio dei periti di occuparsi degli olii di palma è la nostra Casa, però non per quanto riflette la fabbricazione dei saponi, ma quella, di gran lunga per essa più importante, della stearina, e non già per classificarli, ma *affinchè vengano tutti, senza eccezione d'alcuna varietà, ammessi nello Stato esenti di dazio, come vuole la tariffa doganale* e non sia dato, nè all'incompetenza nè al capriccio di nessuno, di volerli considerati, a seconda del vario colore e della varia proporzione di qualche componente (cosa comune a tutti i prodotti vegetali a seconda dei luoghi d'origine) ora come veri olii di palma esenti da dazio, ed ora come prodotti chimici colpiti da dazio.

« È da una serie d'anni che la nostra Casa soffre danni rilevanti a ragione di siffatte tassazioni cieche ed arbitrarie, contro le quali tornava vano ogni ricorso al Regio Governo. Ci vollero le assennate rimostranze della benemerita nostra Camera di commercio e l'esposizione al potere di una persona intelligentissima delle cose commerciali e retta come l'onorevole Gagliardo perchè si fosse posto un termine e fosse dimostrato che, oltre ad una serie d'ingiustizie, non si andava facendo altro che rovinare un'industria nazionale a conseguente scapito dell'erario ed a vantaggio di altre consimili straniere, ben altrimenti protette dai rispettivi Governi.

« Ci perdoni la libertà che ci siamo presa e ci creda col massimo rispetto

« A V. S. Onorevolissima

« *Dev.mi* Fratelli LANZA. »

I lavori del IV Congresso della "Dante Alighieri" a Firenze.

Nella seduta di lunedì il Congresso si è occupato delle scuole italiane all'estero, di cui era relatore il prof. Galanti, il quale propose il seguente ordine del giorno, che fu approvato:

« Il IV Congresso della Società *Dante Alighieri*, pur riconoscendo che l'attuale ministro degli esteri ha dato prova di voler migliorare le condizioni delle nostre scuole all'estero, fa voti perchè tale istituzione di alto interesse nazionale possa sempre progredire.

« A questo fine delibera di sottoporre alla considerazione del Governo le seguenti proposte:

« Portare la somma destinata alle scuole almeno ad un milione.

« Sussidiare a preferenza le scuole laiche alle confessionali.

« Accrescere i sussidi e promuovere e incoraggiare l'iniziativa alla Società Italiana di beneficenza e di mutuo soccorso in America.

« Istituire scuole laiche all'Eritrea.

« Accogliere nelle scuole dello Stato oltre gli italiani gli indigeni.

« Esentare dalle tasse scolastiche non solo gli italiani, ma anche gli indigeni poveri.

« Per la fondazione e il mantenimento delle scuole si esiga il concorso delle colonie ricche, costituendo in compenso dei Consigli scolastici coloniali.

« Diramare circolari ai consoli per eccitarli ad occuparsi dell'importante costituzione.

« Accrescere il numero degli Istituti d'istruzione complementaria e secondaria a pagamento pei figli degli agiati notabili nei centri coloniali commerciali fiorenti.

« Dare maggior impulso all'incremento dell'Istituto Asiatico a Napoli. »

Nella seduta di martedì si è data lettura della relazione dei revisori dei conti, in cui si fecero degli appunti sul modo con cui fu tenuta la contabilità.

Molti congressisti presero parte alla discussione.

Nel pomeriggio si recarono a Fiesole e a Vincigliata.

FIRENZE (S.s.) 15. Il quarto Congresso della Società « Dante Alighieri » fu chiuso oggi. Venne acclamata Bari sede del futuro Congresso.

FIRENZE (S.m.) 15. Il ricevimento offerto ai congressisti dal prefetto Capitelli nelle ricche sale del palazzo Riccardi è riuscito splendido e brillante. Vi intervennero tutti i congressisti, compreso il Bonghi e le Autorità tutte. Fu servito un lauto rinfresco.

La riunione è terminata alle 13.

Il Bollettino Militare.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattina).

15, *ore* 21,30.

Stato maggiore. — Grandi, tenente-colonnello, è incaricato delle funzioni di capo-sezione al Ministero della guerra — Rompiani, maggiore, è addetto al comando del Corpo — Dossena, tenente-colonnello, è nominato capo di stato maggiore della Divisione d'Ancona — Brun, maggiore addetto al comando del Corpo, viene esonerato dal controindicato incarico e destinato capo-sezione al Ministero della guerra — Sesù, capitano addetto al comando della Divisione di Genova, è trasferito a Catanzaro.

Arma dei carabinieri. — Curci, colonnello della Legione di Palermo, viene esonerato dall'attuale comando, è nominato comandante della Legione di Bologna — Pizzuti, colonnello alla Legione di Bologna, è trasferito a quella di Palermo.

Arma di fanteria. — Scinto, maggiore nel 60° reggimento, è collocato in posizione ausiliaria — Parato, maggiore in aspettativa, è collocato a riposo — Tesera, colonnello del 2° reggimento granatieri, è collocato in posizione ausiliaria — Grange, dal 3° alpini, è trasferito al 1° — Degli-Oddi, maggiore nel 6° reggimento fanteria, è trasferito a Forlì.

Arma di cavalleria. — Fava, tenente nel reggimento Piacenza, è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Bono a Genova — Milanesi, attuale ufficiale d'ordinanza del generale Bono, viene esonerato da tale carica.

Corpo del commissariato. — Mugnigo, maggiore a Verona, è collocato a riposo — Garavelli, tenente-colonnello, viene incaricato della Direzione del commissariato del XII Corpo d'armata.

Onorificenze. — Galletti di Cadilhac, tenente-colonnello d'artiglieria territoriale, viene decorato della medaglia d'bronzo al merito civile — Malingri, tenente d'artiglieria di montagna, viene decorato della medaglia d'argento al valore militare per esempio di rara fermezza d'animo dato a Carlano al Campo.

Ufficiali di complemento. — Gatta, furiere-maggiore nel 4° alpini, è nominato sottotenente — Tassa, sergente d'artiglieria di montagna, è nominato sottotenente — Peirat, sottotenente al 1° alpini, è trasferito al 3° alpini territoriale — Scotti di Vigniano è nominato maggiore di fanteria al 3° battaglione Torino — Boselli, id. 85° id. Parma, è trasferito al 60° battaglione Parma.

Impiegati civili. — Delente, capo-sezione al Ministero, è collocato in aspettativa — Masi, capo-farmacista di 2ª classe in aspettativa a Mondovì, è richiamato in servizio — Abbati, farmacista di 1ª classe ad Alessandria, è trasferito a Messina — Quarato, furiere-maggiore all'Accademia Militare, è nominato aiutante ragioniere d'artiglieria a Spezia — Daroda, id. ad Alessandria, id. a Terni — Malocchi, capo-tecnico al polverificio di Fossano, è collocato a riposo.

Il Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Per telegr. da Roma — Edizione mattina).

15, *ore* 21,15.

Il Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Licei. — I seguenti professori sono trasferiti come in appresso indicato: Cicchetti da Catania a Caltanissetta; Santoliquido da Potenza a Catania; Sturgi da Reggio Calabria a Benevento; Martini da Benevento a Reggio Calabria; Ruffo da Caltanissetta a Girgenti; Dandolo da Cagliari a Padova.

Ginnasi. — Arancini, direttore del Ginnasio d'Aosta, è trasferito a quello di Cividale — Rossi, professore, è incaricato dell'insegnamento nelle due classi superiori del Ginnasio di Ventimiglia.

I seguenti sono nominati professori reggenti di ginnasio colla destinazione per ciascuno indicata: Onda al Gioberti a Torino; De Benedetti ad Acqui; Feriosio a Pinerolo; Bartore a Savigliano; Salsotto all'Umberto I a Torino. — Fontebassi, professore al ginnasio di Potenza, è trasferito ad Ivrea — Periscotti, professore incaricato di ginnasio ad Alessandria, è nominato professore reggente a quello di Tivoli — Tesiero è nominato professore incaricato dell'insegnamento di matematica ad Alessandria — Formi, id. id. id. al ginnasio D'Azeglio di Torino — Barrone, id. id. id. di Vercelli — Prucca, id. id. id. di Savigliano, è collocato in aspettativa per sua domanda — Gunzani, professore al ginnasio Alessandro Manzoni a Milano, è trasferito a quello di Biella.

Convitti nazionali. — I seguenti istitutori di convitti sono trasferiti come segue: Mordini da Cividale a Voghera; Rosso da Novara a Milano; Amand da Novara a Milano — Deregibus, economo al Convitto d'Aosta, è trasferito a Campobasso — Scarselli, economo id. di Correggio, è trasferito ad Aosta — Dalmazzo e Gazzera, avendo i requisiti di legge, sono nominati istitutori provvisori al Convitto Nazionale di Novara.

Scuole normali. — Le insegnanti Albertina Cosa e Paini Zaira vennero incaricate d'insegnamento nella Scuola Normale d'Aosta.

I seguenti insegnanti sono incaricati della direzione delle Scuole normali per ciascuno indicate: Cholundi ad Aquila; Pugnani a Bergamo; Degrazia a Catania; D'Avila a Cosenza; Mascheroni a Crema; Pessina a Cremona; Grosso a Foggia; Vitale a Forlì; Coggiola a Genova; Bilancini a Lucca; Scalfari a Messina; Aymar a Nuoro; Ferrara a Potenza; Girardi a Velletri.

L'insegnante Rovere Teresa è confermata per l'insegnamento nella Scuola normale di Mondovì — La ispettrice Felicita Morandi è collocata a riposo — Ernesta Sali, ispettrice, promossa dalla 2ª alla 1ª classe — Maria Cosali, ispettrice, è promossa dalla 3ª

alla 2ª classe. — Gisolda Friansei, Garaiolti e Adele Birolli sono nominate insegnanti.

Commissione pei testi di lingua. — Il prof. Biagi è nominato membro della Commissione pei testi di lingua.

Insegnanti di ginnastica. — Parodi è nominato insegnante di ginnastica e destinato al Ginnasio Piana (Alessandria) — Bonatti è nominato insegnante di ginnastica alla Scuola normale di Bobbio.

Il Bollettino Giudiziario.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino).

16, ore 20,25.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti* uscito questa sera contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti di Cassazione e d'Appello. — Doro Antonio, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, è collocato a riposo, conferendogli il titolo di procuratore generale di Corte d'Appello e nominato ufficiale dell'Ordine Mauriziano — Cisotti G. B., sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello a Venezia, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino — Scotti Vincenzo, consigliere di Corte d'Appello a Venezia, è collocato a riposo, conferendogli il titolo onorifico di presidente di sezione di Corte d'Appello e nominato ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia — De Andreis Filippo, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello a Firenze, è applicato temporaneamente alla Procura generale della Corte di Cassazione di Firenze — Venne aumentato del decimo lo stipendio a Jubliu, sostituto segretario aggiunto alla R. Procura della Corte d'Appello di Casale.

Tribunali. — Ferrà Nicolò, sostituto procuratore del re al tribunale di Caltanissetta, è collocato in aspettativa — Buccheri, giudice di Tribunale a Siracusa, in aspettativa, venne richiamato in servizio ivi coll'incarico dell'istruzione dei processi.

Pretori. — Gianni, pretore a Santa Croce di Magliano (Larino), è trasferito a Trivigno (Potenza) — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Riva, vice-pretore ad Ivrea e nominato pretore onorario.

Cancellieri. — Venne aumentato del decimo lo stipendio a Guacchino, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Casale; a Peronino, cancelliere alla Pretura di San Benigno Canavese; a Sumera vice-cancelliere aggiunto alla Corte d'Appello di Casale — Ferrao, cancelliere presso il Tribunale di Aosta, è collocato a riposo in seguito a sua domanda — Patuzzi, cancelliere alla Pretura d'Intra, è nominato cancelliere del Tribunale d'Aosta — Gatti, vice-cancelliere al Tribunale d'Ivrea, è trasferito alla Pretura di Cigliano — Aymo, vice-cancelliere di Tribunale ad Ivrea, è nominato cancelliere della Pretura di Settimo Vittone — Tonso, cancelliere alla Pretura di Cigliano, per sua domanda, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Ivrea — Rossi, vice-cancelliere a Settimo Vittone, passa al Tribunale di Ivrea — Bella, vice-cancelliere di Pretura a Sestri Ponente, è trasferito ad Aulla.

Culti. — Il sacerdote Sicca è nominato canonico della Cattedrale di Alba.

REATI E PENE

L'epilogo d'un processo.

(Corte d'Assise di Torino).

Nel primo giorno del corrente anno, in Villar Pellice, Giovanni Gonnet veniva ucciso con una coltellata che lo freddò sul colpo, e suo cognato Giovanni Poutet venne ferito gravemente nel cortile della casa di certo Davide Michelin, col quale uno di essi durante la giornata aveva avuto questioni.

Essi, dopo aver cercato il Michelin per il paese, si erano recati in casa di lui, dove il padre offerse loro da bere. Sopraggiunse Davide Michelin e si accese subito questione coi due che lo attendevano.

Passò di là certo Paolo Favat con alcuni amici, e sentendo a questionare, entrarono in quella casa. Per il loro intervento gli animi si calmarono. Il padre del Michelin pregò Gonnet e Poutet che se ne andassero, ed essi infatti uscirono.

Poco dopo, fuori nel cortile, s'udì una voce concitata che chiamava Paolo Favat come chiedendo soccorso. A questi parve la voce di suo fratello Giovanni, ed uscì. Giunto fuori gli parve che costui fosse alle prese con Gonnet e con Poutet e si avventò contro di loro.

Più tardi Gonnet venne trovato al suolo ucciso e Poutet ferito gravemente e agonizzante.

S'iniziò l'istruttoria contro Paolo e Giovanni Favat e Davide Michelin. La Camera di consiglio dichiarò non luogo per Giovanni Favat, che venne scarcerato, e concesse la libertà provvisoria a Davide Michelin.

Ma il procuratore generale fece opposizione a questa ordinanza della Camera di consiglio e la Sezione d'accusa, accogliendo una tale opposizione, rinviava al giudizio d'Assise Paolo e Giovanni Favat e Davide Michelin.

Giovanni Favat si era recato in Francia in cerca di lavoro e non si riuscì a rintracciarlo, mentre gli altri due venivano condotti al giudizio della Corte d'Assise.

All'udienza i testimoni concordemente dichiararono che Davide Michelin non aveva preso parte alla lotta, e per lui lo stesso Pubblico Ministero ritirò l'accusa, mantenendola per Paolo Favat; ma i giurati emisero anche per costui un verdetto negativo, ed entrambi gl'imputati vennero assolti.

Restava ancora a giudicarsi Giovanni Favat, ed ora è venuta la sua volta.

Dopo alcuni mesi di permanenza in Francia rientrò in Italia, e qui appena giunto venne arrestato, e ieri giudicato dalla nostra Corte d'Assise.

I giurati risposero negativamente ai quesiti sulla colpevolezza tanto nell'omicidio di Gonnet quanto nel ferimento di Poutet, e quindi il Favat Giovanni venne immediatamente scarcerato.

Presidente: cav. Gazzone; P. M.: cav. Pulciano; Difensore: Abramo Levi.

Una nuova industria.

(Pretura Urbana di Torino).

Il sistema nuovo della distribuzione automatica di bibite che si fa nella Grotta Bar in via Roma aveva fatto venire in mente al sedicenne Capra Vincenzo una buona idea per guadagnare qualche soldo. Gettando dieci centesimi in un certo buco della Grotta misteriosa un apposito congegno mette fuori un bicchiere del quale l'avventore si serve per bere la bibita, la quale zampilla per virtù magica di altri dieci centesimi che si gettano nel bucolino di un altro congegno.

L'avventore, servitosi del bicchiere, lo rimile e ritira dall'incaricato del servizio dieci centesimi.

Questa la..... procedura per bere nel Bar.

Vincenzo Capra aveva scoperto che il bicchiere saltava fuori dal primo congegno anche gettando un mesellino invece di un soldone.

Avuto il bicchiere, girava per un po' nell'esercizio e poi, colto un buon momento, dandosi l'aria d'aver già bevuto, rendeva il bicchiere ritirando dall'incaricato del servizio dieci centesimi, che rappresentavano per lui un guadagno netto.

Ripeteva diverse volte nella giornata la sua operazione finanziaria, e, intascata una sommetta che gli bastasse per i suoi minuti piaceri, se ne andava per i fatti suoi.

L'incaricato del servizio che, alla sera, al posto dei soldoni trovava i mesellini, nel giorno 10 ottobre si pose d'impegno per scoprire chi fosse lo speculatore e riuscì a cogliere in flagrante il giovinetto Capra, il quale per ben diciotto volte aveva in quella giornata ripetuto la sua operazione, e gli si sequestrarono indosso 1 80 centesimi corrispondenti a 18 pietruzze trovate nel posto dei bicchieri.

Capra per questo fatto venne rinviato al giudizio del pretore urbano, il quale lo condannò alla detenzione per giorni settanta.

Pretore: avv. Berteas; Pubblico Ministero: Parenzo; Difensore: avv. Griglio.

Il processo per le bombe a Roma.

ROMA (N.m.) 15. Oggi ebbe termine al Tribunale Penale di Roma il processo intentato contro Greghi Salvatore, commesso ferroviario, Miliani Daniele, cameriere, Pisciotti Orazio, facchino, e Cappelli Augusto, macellaio, a cui si voleva attribuire lo scoppio della bomba in via Giulia al palazzo Sacchetti, avvenuta la sera del 20 marzo scorso.

L'accusa si basava su indizi molto vaghi. Gli imputati vennero assolti.

Il processo dei socialisti di Cesena.

(Corte d'Assise di Padova).

Padova, 14 novembre.

(*f. s.*) — I lettori ricorderanno i fatti sanguinosi avvenuti in Romagna a Ponte Cucco il 30 agosto 1891 fra socialisti e repubblicani.

Per quei fatti la famiglia Casotti venne tradotta, nelle persone di sette suoi membri, alle Assise di Treviso, ove i giurati pronunciarono verdetto di condanna. Ma la Corte di Cassazione annullò la sentenza di Treviso perchè non diceva da quali punti i magistrati erano partiti nell'applicazione della pena, e rinviava per una nuova sentenza gli imputati alle Assise di Padova. La nostra Corte accolse la tesi defensionale sostenuta dall'avv. Pascolato e condannava Lazzaro ed Attilio Casotti ad anni 6 e mesi 2 di reclusione, Basilio Francesco ed Agostino ad anni 7 e mesi 6, Federico e Pietro ad anni 3 e 10 mesi.

Un direttore d'Associazione mutua.

(Corte d'Appello di Venezia).

Nell'estate scorso il Tribunale di Venezia condannò Eliseo Renzi, mantovano, direttore dell'Associazione mutua incendi e grandine *La Venezia*, a 4 anni di reclusione come colpevole d'essersi appropriate le cauzioni di molti impiegati e di avere, con operazioni dolose, prodotto il fallimento della Società.

La causa venne portata in Appello. Il Renzi comparve difeso dall'avv. Nasi di Torino, il quale, pur ammettendo le appropriazioni indebite, contestò che si potesse parlare di bancarotta dell'Associazione e di responsabilità penali in essa. E la Corte, assecondando le richieste del difensore, escluse la bancarotta, diminuì di due anni la pena e confermò nel resto la sentenza del Tribunale.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA (N.m.) 15. **Il fuoco in casa di Cosenz.** — Stasera un piccolo incendio è scoppiato nell'appartamento del generale Cosenz, il quale abita sul Corso nel palazzo del Circolo della caccia. Accorsero i pompieri, che facilmente domarono le fiamme.

FIRENZE. La salma di una vittima degli anarchici di Barcellona. — È stato l'arrivo della salma della signora Benedetta Damerini, l'italiana uccisa dai proiettili omicida scoppiati nella sala del Liceo di Barcellona. La signora Benedetta era sorella della celebre artista di canto Damerini. Fu questa che volle che il cadavere dell'infelice fosse sepolto nella tomba di famiglia nel Cimitero di San Miniato.

La povera vittima del furore anarchico aveva 20 anni e solo da circa tre settimane aveva lasciato Firenze per recarsi a Barcellona. Essa può dirsi vissuta per la sorella: partecipava con vero entusiasmo ai successi della grande artista; l'avea sempre seguita nei più lontani paesi. Le due donne s'idolatravano.

VENEZIA, 14 (*f. s.*). **Il suicidio di un maniaco.** — Stasera circa le ore 6 il caffè all'*Adriatico* diveniva teatro di una tristissima scena. Certo Angelo Ottolin, d'anni 50, macellaio, nell'aspetto abbastanza tranquillo, entrava solo in quell'esercizio e dopo aver ordinato un caffè estrasse un rasoio per menarsi un colpo violento alla carotide. Fu trasportato subito all'Ospedale civile, ma dopo brevi ore cessava di vivere.

— **I drammi dell'amore.** — Il barbiere Ernesto Salvioli tentò asfissiarsi accendendo nella sua cameretta un braciere di carbone. Non vi riuscì per il sollecito intervento della sua padrona di casa, che accortasi da certi segni particolari del di lui proposito fece abbattere la porta e trasportare il disgraziato nella vicina farmacia. Egli aveva scritto due lettere dicendo che l'unico motivo per cui attentava ai suoi giorni era l'amore.

Non erano ancora otto giorni che alla sua promessa aveva regalato due anelli. Ma ella in seguito ad alterchi glieli gettò in faccia, ripudiando le sue dichiarazioni d'amore.

VICENZA, 14 (*f. s.*). **Il Club Alpino di Bassano** ha inaugurato iersera la sua nuova sede con l'intervento delle Autorità locali e di molti soci. Il [illegible] gentile si lasciò alquanto desiderare senza farne comprendere un giusto motivo. L'avv. Favan parlò brillantemente sulle *Origini dell'alpinismo*, rimunerato alla fine del suo dire da calorosi applausi. Poi si fece un po' di musica, in cui ebbe campo di emergere per intelligenza di artista la figlia del presidente signor Vinanti.

SAVONA, 14 (E.) **Un curioso processo** si è svolto nei giorni scorsi nanti questo Tribunale Penale.

Certo Rolandi Alfredo eseguiva nel giugno scorso, qui in Savona, la castrazione di un cavallo per incarico avuto dal proprietario di questo, e poichè a tal genere di operazioni non era egli autorizzato, mancandogli il titolo di veterinario, venne dichiarato in contravvenzione alla legge sanitaria del 22 dicembre 1888 e chiamato a rispondere nanti ai giudici, ai quali egli ammise il fatto.

Il Pubblico Ministero conchiuse domandando la condanna dell'imputato a L. 100 di multa, ma l'avvocato Aligeri di Genova, chiamato in difesa del Rolandi, dimostrò che l'operazione imputata al suo difeso, essendo fatta a scopo industriale, non poteva essere colpita dalle disposizioni della legge sanitaria, e citò a sostegno della sua tesi una decisione della Cassazione di Roma.

Il Tribunale, accogliendo le decisioni della Difesa, dichiarò non essere luogo a procedere per inesistenza di reato.

CUNEO, 15 (Vice-Bielatino). **La rivolta di Canosio.** — Finì ieri al Tribunale il processo per la cosidetta rivolta di Canosio, la quale viene a fare il paio con quella già ben nota ai lettori di Pratolungo. Gli accusati erano otto, cioè Pasero Benedetto, il quale la sera dell'8 settembre u. s. essendo ubbriaco inveì in un pubblico esercizio contro il pretore; e Gisla Benedetto flebotomo; Martina Giovanni, segretario comunale; Garbino Giovanale, maestro; Reinero Chiaffredo; Pasero Claudio, Bernardi Giovanni e Martini Margherita, i quali, senza alcuna intenzione di recar offesa all'Autorità, vollero chieder grazia pel Pasero Benedetto che traducevasi in arresto e che, per lo stato in cui trovavasi e per non aver commessa azione criminosa nel volgare significato della parola, non meritava di essere malmenato dai carabinieri come un volgare malfattore; così almeno ebbero a dichiarare gl'imputati di ribellione.

Al processo otto testimoni a difesa e due presentati dallo stesso procuratore del re secondarono colla loro deposizione le affermazioni del Pasero Benedetto, principale accusato, il quale affermò che la sera dell'8 settembre era talmente ebbro da non saper più cosa si facesse. In quanto all'accusa di ribellione, avanti come nebbia al sole, tanto che il Pubblico Ministero ritirò l'accusa pel flebotomo Gisla (difensore Galimberti), pel Pasero Claudio e pel Reinero Giuseppe (difensori Riberi e Bernardi). Il Tribunale, condannato il Pasero Benedetto a 37 giorni di reclusione, mandò assolti tutti gli altri.

ALESSANDRIA, 15 (Giardiniero). **Per manomissione di piego.** — Un processo che ha destato vivo interesse e per la natura del reato e per la persona che vi era implicata, si svolse presso il nostro Tribunale nei giorni 11, 13 e 14 corr.

Si trattava della manomissione di un piego diretto dalla Prefettura al Ministero nel quale era proposto il trasloco dell'impiegato postale signor Clemente Domenico. Quel piego, oltre le carte, conteneva alcuni giornali, i quali vennero sostituiti con altri, ed in margine ad uno di essi si rinvennero scritte parole irriverenti pel ministro.

Di questo reato era imputato l'impiegato Clemente, giovane di buoni precedenti e molto noto in Alessandria.

Presiedeva il Tribunale l'avvocato Allora; difendevano l'imputato gli avvocati Persi e Sacchi di Alessandria e Roggeri di Torino; P. M. era l'avvocato Montalenti.

Si udirono molti testi, non pochi dei quali persone notevoli, come l'on. Frascara, Spantigati, Taverna ed altri, le quali deposero tutte favorevolmente al Clemente; si furono le perizie calligrafiche, ecc. Finalmente ieri il Tribunale, in seguito alle risultanze del processo, emetteva sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Tale sentenza fece buona impressione.

PINEROLO, 15 (X.). **Rivolta alla forza pubblica.** — Ieri sera, verso le ore 19, mentre alcune guardie municipali accompagnate dal vice-brigadiere conducevano al sicuro alcuni individui pregiudicati, uno sconosciuto, certamente compare dei suddetti, ferì con una grossa pietra al capo il vice-brigadiere producendogli una grave contusione. Venne immediatamente condotto alla farmacia Ralfo, più prossima al luogo dove avvenne il triste fatto, dove il vice-brigadiere venne visitato dal dottor Maffei.

IVREA, 14 (Mauro). **Dimissioni.** — Il cav. Lucio Rossi rassegnò le dimissioni da consigliere comunale ed il Consiglio in sua seduta di ieri stimò cosa prudente di accettarle senz'altro. Ha usato di un suo diritto, nessuno lo contesta, ma tale condotta insueta in casi simili ha impressionato gli stessi avversari del cav. Lucio.

— **Buoni da una lira.** — Il consigliere comm. Bottiglia richiamò l'attenzione della Giunta comunale sulla mancanza di detti buoni sulla nostra piazza invitandola a valersi interessare nell'interesse del nostro commercio. Ora che [illegible] il monito è a credere vorrà interessarsi della cosa e con esito soddisfacente. Colla sera del giorno dieci vengono accettati alla nostra stazione ferroviaria i buoni da una lira; resta così eliminato ogni inconveniente che avrebbe potuto risentire il pubblico quando si fosse persistito nel rifiuto.

ASTI, 14 (Aurelio). **Beneficenza.** — Il signor Jona Ottolenghi, di Acqui, noto *urbi et orbe* per i suoi atti di specchiata filantropia, sapendo che il nostro nuovo Asilo infantile *Regina Margherita*, perchè giovane, ha maggior bisogno di aiuto, erogava ieri l'altro la somma di L. 400, accompagnando la generosa offerta con una affettuosa lettera, rispecchiante tutta la nobiltà d'animo di questo venerando umanitario.

MONTICELLO (Vicenza), 14. **Un vecchio sacerdote annegato.** — Domenica sera il parroco di Vigardolo don Vincenzo Munari, d'anni 80, mentre si avviava tranquillo verso la propria parrocchia, s'avvicinò troppo al fosso laterale della strada e vi cadde miseramente dentro. La sera era buia, nessuno passò di là in quel momento ed il povero vecchio, impotente a rialzarsi, perdette miseramente la vita. Egli fu trovato nella notte dai propri nipoti già freddo cadavere. Don Munari era molto benvoluto perchè molto caritatevole.

CIRIÈ, 14 (Mauro). **Bilancio comunale.** — Ho sott'occhi la relazione a stampa distribuita dalla Giunta sul progetto di bilancio pel nuovo anno. Vale la pena di fermarvicisi un momento.

Dando una scorsa all'attivo, si vede come in quest'anno venga a mancare quasi totalmente il cespite dell'applicazione delle economie, che da lire 10,237 80 venne quest'anno ridotto a sole lire 20.0, e ciò perchè sulle lire 24,833 78, residuo avanzo del 1892, difficilmente si potrà quest'anno realizzare una somma maggiore.

Questa deficienza di introiti, aggravata ancora dall'aumento di qualche passività, non ha potuto essere coperta dalla riduzione di spese, nella quali si è curato perfino il centesimo; per cui l'Amministrazione, dopo avere per tre anni consecutivi limitata la sovraimposta a lire 12,000, mentre prima aveva perfino sorpassato le lire 18,500, trovasi quest'anno in bisogno di riportarla a lire 14,000, corrispondenti al 0 50 per ogni lira di imposta erariale.

Non per questo però l'attuale Amministrazione si è resa meno benemerita del paese, il quale sa in che cattivo acque si deve navigare e dà giornaliere prove della sua soddisfazione non solo all'attivissimo sindaco marchese Doria, ma a tutta la Giunta ed in modo speciale al segretario signor Bossola, che fu pel Comune un veramente prezioso acquisto.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA — Lo sciopero dei minatori. — Ormai importantissime industrie hanno sospeso i loro lavori in seguito all'eterno sciopero dei minatori, migliaia di famiglie d'operai vivono esclusivamente sulla carità pubblica e il prezzo del carbone è salito a 43 scellini e 4 pence la tonnellata (lire 54 15), quotazione non mai raggiunta a memoria d'uomo. Forse la decisione di Gladstone d'intervenire nella controversia fu motivata, più che dalle sofferenze delle industrie, dai primi freddi invernali che rendono il carbone un oggetto di prima necessità. Ma fin dal principio dello sciopero la Federazione generale dei minatori dichiarò che non avrebbe mai accettato un arbitrato, e quindi Gladstone si limitò a parlare, alla Camera dei Comuni, di buoni uffici. E questi «buoni uffici» sembra si debbano interporre in una conferenza fra i membri della Federazione dei minatori e quella dei proprietarii, da tenersi sotto la presidenza di lord Rosebery. Una soluzione qualunque s'impone, altrimenti le conseguenze dello sciopero nero saranno disastrose per l'inverno che s'avvicina e si ripercuoteranno negli anni prossimi.

Gli anarchici a Lugano.

Lugano, 14 novembre.

(Zetta) — L'*Agenzia Havas* ha comunicato ai giornali un telegramma nel quale è detto che qui a Lugano in questi giorni avrebbe avuto luogo una riunione di anarchici, riunione che avrebbe una relazione coi recenti scoppi di dinamite. È bene a conoscersi che al palazzo federale nulla si sa di tutto ciò, e che qui nessuno ne parlò e s'accorse di qualche cosa.

Gli anarchici qui sono pochi e stanno tranquilli.

L'incendio del baraccamento Colomion.

Da Bardonecchia ci telegrafano in data 15, sera:

« La situazione è invariata al baraccamento Colomion.

« In tutto il giorno seguitarono le esplosioni di proiettili sotto l'azione delle fiamme. Ma intanto che l'inchiesta si è cominciata sotto la direzione del maggior-generale conte Prielli, ogni misura di precauzione fu mantenuta, per cui non si ha a deplorare alcuna disgrazia personale.

« Il deposito di polvere non è finora saltato, e forse ogni pericolo cesserà senza ulteriori guai. »

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — A questo teatro ricorre stasera lo spettacolo d'onore dell'egregia prima donna mezzo-soprano signora Elisa Marcomini con l'ultima rappresentazione del *Trovatore*.

La signora Marcomini seppe guadagnarsi le generali simpatie del pubblico torinese con la sua bella voce e le sue qualità artistiche, epperò si è sicuri che non le mancherà stasera il tributo d'applausi che si merita.

Teatro Carignano. — La prima rappresentazione della *Manon* del Massenet, attesa con tanta impazienza, è stata rimandata a sabato 18 corrente. Le prenotazioni numerosissime lasciano prevedere un teatrone, e si capisce. Non è soltanto la fama dell'opera e del compositore che solletica la curiosità, ma qui dove la *Manon* del Puccini ebbe il suo battesimo è anche il desiderio di vedere come il Massenet abbia prima del Puccini trattato lo stesso argomento.

Le parti di questa opera del Massenet sono così distribuite: *Manon*, E. Frandin; *Il cavaliere di Grieux*, E. Castellano; *Lescaut*, guardia del corpo, cugino di Manon, C. Buti; *Il signor di Bretigny*, M. Wigley; *Gaillot Morfontaine*, B. Giordani; *Il conte di Grieux*, M. Barba; *Una fante*, B. Bellotti; *Una guardia*, R. Torsi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Gaetano Cimini. Direttore dei cori maestro A. Venturi.

Teatro Gerbino. — Come era stato facilmente preveduto, assai numeroso fu il concorso di pubblico ieri sera al teatro Gerbino per lo spettacolo d'onore del cav. Luigi Biagi con *I nostri buoni villici*.

Il seratante fu applaudito al suo primo apparire ed in seguito durante la divertente commedia. Con lui divisero gli onori della serata la Tina di Lorenzo, che nella parte di ingenua strappò irresistibilmente e sovente volte l'applauso cordiale, il Pasta, il Reinach, il Garzes, la signorina Giannini e tutti infine i principali interpreti del vecchio lavoro sardouniano.

— Questa sera l'*Aria della Capitale*.

— Domani sera *Una donna*, nuova per Torino, di R. Bracco.

Teatro Alfieri. — Questa sera grande novità, *non plus ultra* dell'arte ippica; il signor R. Amato presenterà il cavallo aeronauta, il quale farà una ascensione in pallone. E non diciamo altro.....

— Questa prima farà pure la sua comparsa il domatore Charles Prinze coi suoi quattro orsi ammaestrati in libertà, assistito da madamigella Marietta.

Teatro Nazionale. — Domenica prossima, alle 14 1/2, avrà luogo in questo teatro una *mattinata* vocale e strumentale privata di beneficenza, a cui prendono parte la signora Bianchi Mattey, la signorina L. Galli e Aschieri, i signori Giuseppe Romani, G. Navarini e L. Recuara.

Il programma è assai scelto.

Salone-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto della rinomata istrumentista Ella Wolff.

CRONACA

COSE MUNICIPALI

Deliberazioni della Giunta.

La questione del gas.

Nella seduta di domani al Consiglio municipale verrà discussa e risolta la importante questione del gas sorta fra il Municipio e la Società dei consumatori.

La Società dei consumatori, sorta nell'intento di dare il suo gas a prezzo di costo e coll'impegno di non fondersi mai con altra Società, essendo nello scorso anno venuta meno ai suoi impegni, ricevette dalla Giunta — conforme a voto del Consiglio — diffida di cessare l'occupazione del suolo e sottosuolo a partire dal primo gennaio 1899. Ma, avendo in seguito la Società dei consumatori comunicato alla Giunta che a partire dal primo gennaio 1894 il costo del gas pei consumatori sarebbe ridotto a centesimi 14 per metro cubo e pel Municipio a 12, la Giunta, nella sua riunione del 15 u. s., deliberava:

Visto l'ordine del giorno del Consiglio 6 luglio 1893;

Ritenuto dal lato tecnico che le condizioni sovra espresse sono da preferirsi all'incertezza che presenterebbe oggidì l'attuazione di un gazometro municipale;

Ritenuto che la Società dei consumatori si richiama così alla legge fondamentale del suo statuto, che è quella di dare il gas al prezzo di costo, e che nella presente condizione di cose appare abbastanza attendibile il prezzo a cui il gas verrebbe ora ad essere dato, sia alla generalità degli abitanti che al Municipio, a cominciare per tutti indistintamente dal 1° gennaio 1894;

Ritenuto dal punto di vista giuridico che mentre si elimina per tal guisa ogni questione sulla regolarità o revocabilità della concessione sulla quale si fondano le Società, si viene a fissare un termine perentorio alla loro occupazione del sottosuolo e ad assicurare così, anche a questo riguardo, piena libertà d'azione al Municipio;

Ritenuto che tutto ciò non pregiudica in alcun modo la facoltà del Municipio di addivenire a nuove concessioni e di provvedere come meglio crederà di suo interesse pel servizio del gas nella pubblica illuminazione allo scadere del contratto in corso;

Ritenuto che si ottiene in questo modo un sensibile ed immediato ribasso nel prezzo del gas a vantaggio tanto dei privati che del Municipio;

Mentre prende atto delle comunicazioni fatte dalle due Società quanto alla diminuzione del prezzo del gas per la generalità dei consumatori e per il Municipio, chiede al Consiglio di essere autorizzata a revocare il diffidamento intimato alle due Società in base all'ordine del giorno 6 luglio 1892, notificando formalmente alle medesime che l'occupazione per parte loro del suolo e sottosuolo pubblico dovrà cessare di buon diritto al 31 dicembre 1923.

Circa il gas, in base a relazione dell'assessore Riccio, la Giunta ha parimenti deliberato che:

Avuto riguardo a tutte le circostanze, ed in correlazione al complesso delle trattative che ebbero luogo colla Società Italiana del gas, approva tutte le surriferite condizioni, nonchè la variante, espressa in apposito disegno, al piano regolatore presso le officine del gas di borgo Dora, e manda sottoporre il tutto alle deliberazioni del Consiglio comunale.

* *

Infine la Giunta, nella stessa riunione, ha deliberato di rassegnare al Consiglio queste due altre proposte riflettenti il dazio sul gas e la sua riscossione:

1° L'aumento da 2 a 3 centesimi del dazio sul gas, di cui al N. 89 della tariffa approvata dal Consiglio comunale il 2 gennaio 1871;

2° Autorizzazione alla Giunta per gli opportuni accordi colle due Società sulle basi sovra espresse circa la determinazione del suddetto canone per la riscossione dal 1° gennaio 1894 al 31 dicembre 1898 del dazio sul cubo e su quello del gas così aumentato.

Il Consiglio comunale (sessione ordinaria d'autunno 1893) è convocato in seconda adunanza per domani, 17 novembre, alle ore 15, coll'ordine del giorno che già abbiamo pubblicato.

Nozze aristocratiche. — Ieri ed oggi la chiesuola della Madonna degli Angeli ha risonato di marcie nuziali e di voti lietamente pronunziati.

Ieri Titine Pansoia diveniva la signora Paolo Gauthier; stamane la contessina Lina Grisi saliva di là contessa Lombardi di Lomborgo.

Erano testimoni di quest'ultimo matrimonio, per la sposa il marchese Canera di Salasco e per lo sposo il conte Solaro di Monasterolo.

Il curato della Madonna degli Angeli celebrava la messa e poi rivolgeva agli sposi un breve discorso di consiglio.

La sposa si accostava all'altare vestita, al solito, di bianco; un velo leggero l'avvolgeva come in una nube vaporosa e lasciava trasparire la bruna figurina; essa si appoggiava al braccio del fratello, allievo della Scuola militare di Modena e lo sosteneva il lungo strascico di damasco bianco un altro fratellino tutto fiero della sua importante missione.

Tra le persone del seguito ho notato la madre contessa Grisi e le sorelle della sposa vestite di *noisette* con guarnizioni di velluto *émineuce*.

Ho pure avuto occasione di ammirare il ricco corredo di questa gentile sposina, e potrei scrivere pagine di elogio in favore della sarta che ha saputo combinare con tanto gusto la ricchezza delle stoffe coll'armonia dei colori, la semplicità coll'eleganza.

Da quanto ho inteso tra le persone che assistevano alla cerimonia, gli sposi si recavano subito in campagna a Genola per il *déjeuner de noce*; ed un treno speciale riconduceva alle 16 1/2 in città i numerosi invitati.

Mi pare assai felice l'idea di questo lieto banchetto là nello splendore della campagna autunnale fatto più ridente dalla bella mattinata.

Poi gli sposi partiranno per il loro viaggio, che io auguro sia principio di una vita di gioia.

MANTEA.

L'inaugurazione di un Circolo. — Sabato a sera, alle 21, avrà luogo la festa della costituzione del Circolo *Borgo San Secondo* e l'inaugurazione della sede sociale con l'intervento, oltre che dei soci, delle rappresentanze di altri Circoli cittadini.

La sede del Circolo *Borgo San Secondo* è in via Massena, 20.

Un incettatore francese del nostro argento arrestato a Porta Nuova. — Gli agenti di polizia addetti alla stazione di Porta Nuova osservarono ieri un viaggiatore dall'aria sospetta, dal camminare impacciato, che, richiesto e pagato il suo biglietto, saliva nel treno diretto in partenza per la Francia alle ore 11,30.

Visto che il viaggiatore era un po' troppo sviluppato nei fianchi, gli agenti lo toccarono, lo interrogarono e, a farla breve, constatarono che l'individuo teneva quattro pacchi di moneta d'argento in una grossa cintura, di quelle che paiono fatte apposta per.... l'esportazione dell'argento.

I quattro pacchi contenevano *duemila lire* di spezzati d'argento da L. 2 e 1 e da centesimi 50.

Ciò accertato, il viaggiatore — un giovanotto — venne fatto discendere dal treno e, dichiarato in contravvenzione, condotto negli uffici ferroviari a pagare la forte multa in cui era incorso.

La Polizia lo dichiarò quindi in arresto.

Richiesto delle sue generalità, il francese si disse dapprima impiegato d'una Casa di Parigi, poi disse di agire per conto d'un fratello e infine si confessò per C. Filippo, d'anni 22, savoiardo.

Confessò pure di aver avuto l'argento che asportava da un noto cambiavalute di via Roma.

Si sospetta che il C. Filippo non sia alle prime armi e che già altre volte abbia fatto, allo stesso scopo, il viaggio di Francia in Italia e viceversa.

In una borsa il C. aveva in [illegible] altre 200 lire circa di spezzati e una discreta quantità di.... tabacco francese. Dietro quest'ultima constatazione l'arrestato fu pure denunciato all'Intendenza di finanza per contrabbando di tabacco.

Ben conciato l'amico Filippo!

Gli autori dell'ingente furto al deputato barone Borsarelli. — I lettori ricorderanno che nel mese di settembre ignoti ladri facevano un lauto bottino nell'alloggio dell'onorevole barone Luigi Borsarelli di Rifreddo, deputato di Villadeati, al N. 51 di via Bogino, palazzo Martini e Rossi.

La famiglia del barone era in campagna a Settime (provincia d'Alessandria) e l'alloggio era affatto incustodito. I ladri — in notte ed ora non precisamente accertate — penetrarono nell'abitazione (un magnifico alloggio di 17 stanze) dell'onorevole Borsarelli, scassinando un uscio, aprendo i cassetti di parecchi mobili, forzando la serratura d'una cassaforte e appropriandosi un medagliere, gioielli e valori per un valore reale di cinquantamila lire all'incirca. I ladri — che dovevano avere una certa conoscenza del teatro delle loro operazioni — si eclissarono quindi, lasciando soltanto nell'alloggio saccheggiato..... due scalpelli.

Da allora non si parlò più della faccenda, ma la Questura — e lo sapevamo — seguitò, com'era suo dovere, ad indagare, in una caccia paziente ai ladri dell'on. Borsarelli.

E pare che ormai la Polizia abbia tanto in mano da poter gridare: *Eureka!*

Sette od otto arresti furono già da lunedì scorso in qua eseguiti in Torino, ed altre operazioni sono in corso in varie località. Nulla si ricuperò finora, ma si ha ogni ragione di credere che tutti o buona parte dei valori rubati al barone Borsarelli saranno ricuperati.

Segnaliamo il buon affare compiuto dalla Questura — notizia che deve far piacere alla cittadinanza — non diciamo altro per ora, essendo dovere della Stampa onesta di non porre intempestivamente sull'avviso i furbetti, quando hanno ancora tempo a fuggire, pel magro gusto di dare una notizia.

— A questo proposito ci scrivono da San Damiano d'Asti, 15:

« (S.) Stamattina per il noto ed importantissimo furto Borsarelli avvenuto in codesta città alcuni mesi or sono ed a richiesta e coll'intervento di alcuni funzionari di pubblica sicurezza all'uopo venuti espressamente da Torino, seguivano parecchie perquisizioni ed arresti in questo capoluogo con sequestro di parte rilevante della refurtiva, operazioni queste che forse daranno luogo alla scoperta dei veri colpevoli dell'audacissimo furto. »

Un agente di P. S. che si collassa e poi si costituisce. — La guardia di Questura Santostefano Antonio è un calabrese, che, stando a Torino, aveva avuti i dolori reumatici. All'Ospedale militare non giudicarono però lo stato del Santostefano tale da farlo riformare, e perciò il Ministero si limitò a traslocarlo a Livorno, mentre esso desiderava andare nelle provincie meridionali.

La mattina dell'8 corrente, invece di partire per la sua nuova destinazione, l'agente si eclissò. Ieri mattina però il poveretto ricomparve in Questura e fu messo in prigione per essere poi giudicato dal Consiglio di disciplina.

Una caduta. — Sasso Francesco, d'anni 10, ieri, verso le 12, cadde da una scala a mano dall'altezza di appena due metri nella casa della conceria del

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (85)

Triste Sorella!

Romanzo di J. RICARD

— Se voi partite, vi giuro — disse Renato freddamente — che vi seguirò, che vi troverò dovunque andiate.

Ella lo guardò, ansiosa. Sapeva che diceva il vero.

Allora tutto ciò che aveva accettato, tutto ciò che aveva sopportato diveniva inutile; innocente, ella sarebbe disonorata..... A quel pensiero tutto il suo orgoglio si ribellò.

— Sta bene — ella disse. — Ma bisogna spiegarci con Edith..... Ella sa che ci amiamo..... Come lo ha appreso?..... Non lo so..... e, d'altronde, che importa?..... Mai, se non vi è costretta, ella confesserà che conosce il nostro segreto. Ebbene, andrò da lei e le dirò tutto! Forse ella ha ancora nell'anima sufficiente nobiltà per superarmi grado d'umiliarmi così davanti a lei..... Ma, almeno, quando le avrò detto tutto, se ella esige ancora che io rimanga qua, sarà costretta di trattarmi diversamente di ciò che mi tratta da un anno in qua.

— Siete pazza? — fece Renato. — Non avete compreso che ella ci odia entrambi, che suo unico scopo è di torturarci?..... Se la provocate colla vostra franchezza, ella vi scaccerà..... e, se voi uscite di qui, v'ho detto ciò che farò.

— Eppure lo comprendete anche voi che è impossibile rimanere in simili condizioni.

— Sì.

— Che fare, allora?

— Ah! Méryem, — egli disse con tristezza infinita, — Méryem! voi non mi amate.

Ella non rispose, ma gli rivolse uno sguardo pieno d'ineffabile amore.

Egli sedè, accasciato e tutti e due stettero lungo tempo pensierosi.

Poco a poco il volto del signor di Montluelle prese un'espressione così dura, quale Méryem non gli aveva mai vista.

Ella lo guardò un momento con una specie di terrore. Poi, spaventata, ad un tratto, inspiegabilmente:

— Renato, — gli disse sottovoce, — a che pensate?

Voltò verso lei gli occhi, dai quali la crudele espressione non si dileguò subito.

— A che penso? — disse lentamente.

E ripetè:

— A che penso?....

Poi, fissando Méryem, come se avesse voluto leggere nella sua anima:

— Penso che ella è ammalata — disse con voce chiara.

— Oh!.... Renato! — ella rispose in un soffio.

Rimasero in faccia l'un dell'altra, guardandosi, colti da spavento davanti agli inconfessabili pensieri che sentivano presso a sorgere in loro.

CAPITOLO XIV.

Le conseguenze di quella giornata furono un cambiamento radicale nell'attitudine che s'erano allora imposta quei tre disgraziati, l'uno di fronte all'altro.

Nel signor di Montluelle, sovratutti, quella trasformazione fu di una brutale evidenza. Egli non rivolgeva più una parola alla moglie e pareva non udirla quand'ella gli diceva qualcuna di quelle cose indifferenti che la necessità della vita in comune obbligano qualche volta anche le persone che si odiano. E se Edith, scoppiando in una di quelle rapide collere che parevano assistere sempre in lei potenti, si lasciava trasportare a parole offensive, egli si limitava a fissarla con occhi nei quali agitavansi pensieri che ella non comprendeva, ma che indovinava spaventevoli. Tali espressioni le parevano venire da un'altra anima che non quella di Renato; ella non lo riconosceva più; le faceva paura. Sotto il peso di quello sguardo ella taceva colla sensazione di essere presa e soffocata da una forza feroce e gigantesca.

Ordinariamente le ore dei pasti passavano in un gran silenzio. Renato, col gomito sulla tavola, colla testa appoggiata sulla mano, s'astraeva dalle cose che lo circondavano, senza curarsi d'essere o non accortese. Méryem, col collo serrato da una intollerabile soggezione, mangiava appena, rispondeva con parole fredde, con frasi tronche a ciò che diceva la sorella. Edith non staccava lo sguardo da Renato che per rivolgerlo su Méryem. Il suo bisogno di osservarli sempre era tale che spesso ella lasciava a più riprese la forchetta sul piatto prima d'infilare il pezzo che voleva prendere. Quello scricchiolio dell'argento sulla porcellana faceva passar dei brividi sul volto di Renato.

Qualche volta, quando non poteva più sopportare l'investigazione spiante un gesto, egli alzava su Edith quello sguardo singolare che la domava. Allora, rapidamente, ella si volgeva verso la sorella e si metteva a parlare, a caso, senza sapere nè comprendere ciò che diceva.

Il terrore che Renato le ispirava era il terrore che fa i deboli follemente coraggiosi; era la paura irragionata che rende pazzi.

Anche con Méryem il signor di Montluelle era mutato. Non mostrava più la rassegnazione affettuosa e melanconica che la commoveva tanto. Anche con lei egli parlava poco, e la sua parola era dura e fredda. Neppur lei non vedeva abbastanza profondamente in quell'anima turbata per comprendere qual lavoro vi si faceva. La vita della fanciulla si rinserrava incessantemente; ella soffocava sotto l'inquietudine che le cagionavano e la fisionomia cupa di Renato e le collere di Edith. Non usciva più per evitare le amare interrogazioni che egli le faceva quando rientrava. In certi momenti ella era tentata di credere che Renato non la amasse più.

Un nuovo rimorso era sorto nel suo cuore angosciato: perchè non aveva saputo consolarlo, quel disgraziato, perchè non aveva saputo calmarlo? Come aveva fatta male la parte di confortatrice che aveva sognata! E cercava quali parole avrebbe dovuto dire perchè egli fosse felice come ella lo era stata un momento..... felice della consolazione triste di essere riuniti e di comprendersi. Ma per lui ciò non era nulla..... Ciò che ci voleva era che ella rinnegasse le austerità atavиche così profondamente radicate in tutta la parte puramente psichica della sua personalità; ciò che ci voleva era che ella gli si desse, anima e corpo. Ma ogni qualvolta la sua riflessione giungeva a quel punto, sempre la medesima rivolta la rialzava e coerva.

No, ella non lo poteva, non lo potrebbe mai, non ostante il suo amore infinito, nonostante il turbamento dei suoi nervi, nonostante la volontà della carne che la spingeva all'amore; la piega data alla sua anima dalle generazioni passate era troppo profondamente segnata. Così ella soffriva indicibilmente di quel dualismo che la faceva fermamente non volere ciò che voleva follemente.

E sempre più ella era silenziosa, sempre più esaurita da quella inutile lotta, stupefatta da quella ingiustizia del destino che la murava in una tale disperazione pel fatto solo che aveva uniti Edith e Renato sino alla morte.... Sino alla morte, ridiceva in lei una voce ignota e persistente.

Il signor di Montluelle passava adesso tutti i suoi pomeriggi nello studio di Méryem, dove Edith entrava e usciva, in quelle ore, venti volte. Perchè veniva? Per imbarazzarli? per sorprenderli?..... Lo sapeva forse?

(Continua)

fratelli Dario, al Fortino, e si produsse una ferita al capo che all'Ospedale di San Giovanni, ove fu portato per cura dei detti fratelli Dario, fu giudicata guaribile in venti giorni. Dice bene il proverbio napoletano: Dio ti salvi dalle basse cadute!

Le solite imprudenze. — Ieri, intorno alle 19,30, in via Milano, certo Serra Luigi, d'anni 49, conducente, da Monteu da Po, volle scendere da un carrozzone della tramvia senza farlo fermare e cadde invece malamente a terra fratturandosi la spalla sinistra. Andò prima dal medico di guardia al Municipio e poi andò all'Ospedale di San Giovanni.

Un esercente manesco. — Verso le 15 di ieri Gaiaso Luigi, d'anni 72, contadino, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare delle contusioni in diverse parti del corpo che disse riportate ad opera di un esercente cantina nei pressi del corso Regina Margherita. Potrà guarire in una diecina di giorni.

Arresti. — C. Gioachino, d'anni 49, C. Carlo, d'anni 14, e C. Pietro, d'anni 53, furono arrestati siccome autori di furto continuato di legna per circa L. 60, commesso in via Vagnone a danno dell'impresario Cabalia L. Si sequestrò la refurtiva.

— O. Luigi, d'anni 16, e D. Enrico, d'anni 17, vennero arrestati perchè spacciatori di un biglietto falso da L. 10.

Memorandum. — Comunicazioni.

Associazione Universitaria. — È aperto, tra gli studenti dell'Università e degli Istituti superiori di Torino, un concorso al premio annuo *Scolasticus* di L. 434, ricavo netto di una cartella, rendita 5 0/0, a tal uopo assegnata. Scadenza del concorso il 6 dicembre. Rivolgersi all'Associazione con gli opportuni documenti.

Società « Lavoro e Previdenza » (*Barriera di Lanzo*, 80). — È aperto il concorso al posto di magazziniere. Rivolgersi alla sede alla domenica dalle 14 alle 16 e nei giorni feriali dalle 20 alle 22 fino al 28 corrente. Il concorso scade il 28 corrente.

Società Femminile commercianti ed operaie Borgo Dora. — Adunanza questa sera, alle 20,30, per cose molto importanti.

Ieri, alle ore 4,30, dopo breve malattia, è spirato il teologo monsignor **Maggiorino Antonielli**, prefetto della Reale Basilica di Superga.

Era un prelato assai dotto e stimato, che godeva le generali simpatie per le preclari doti del cuore e della mente.

Da molti anni apparteneva alla Casa Reale in qualità di cappellano della R. Cappella, e nel maggio del 1891, chiamato dalla fiducia del Re, era succeduto all'abate mons. Pavarino nella carica di prefetto della Reale Basilica di Superga.

Già l'anno scorso monsignore era stato assalito da un fiero malanno che lo aveva ridotto in fin di vita, ma mercè le amorevoli cure prestategli il pericolo era stato superato felicemente, e monsignore aveva potuto ritornare alle sue ordinarie occupazioni.

Otto giorni fa, cioè mercoledì scorso, il male lo rinsalì, e questa volta, pur troppo, non valsero nè le cure nè i voti dei suoi cari per salvarlo.

Monsignor Antonielli aveva 72 anni.

Oltre alle cariche di prefetto e di cappellano, monsignore attendeva anche ad altri uffici, fra cui quello di sopraintendente delle scuole elementari di Superga.

I funerali avranno luogo domani mattina, alle 10, nella Reale Basilica; e in tale circostanza, per comodità di coloro che desiderano di rendere un ultimo tributo d'affetto al compianto sacerdote, partirà da piazza Castello, alle 8,30, un treno speciale della funicolare, con ritorno immediatamente dopo i funerali.

STATO CIVILE. — Torino, 15 novembre 1893.

NASCITE: 18, cioè maschi 6, femmine 12.

MATRIMONI: Gauthier Paolo con Panseja di Bo-rio nobile Maria Teresa — Lombardi di Lombargo conte Enrico con Grisi Rodoli della Piè nobile Orsola — Minto Paolo con Archini Francesca.

MORTI: Ramonda Felicita, d'anni 70, di Montechiaro d'Asti, rosina, via Rosine, 9.
Bergonzo Domenica Anna, id. 27, di Casello, operaia, Stradale di Lanzo, 6.
Goitre Cesarina n. Durossi, id. 36, di Torino, agiata, via Gaudenzio Ferrari, 2.
Antonielli monsignor Maggiorino, id. 72, di Giaveno, prefetto della R. Basilica di Superga.
Miglio Domenico, id. 84, di Settimo Torinese, bracciante ferrovie, corso Vercelli, 88.
Bonaia Maria vedova Dustefanis, id. 65, di Druent.
Valenza Pietro Giovanni, id. 46, di Torino, linatore.
Didiè Giovanni, id. 44, di Thures, negoziante.
Rolando Emilia, id. 35, di Torino, ricamatrice.
Allini Giovanna n. Dalmazzo, id. 50, di Torino, stir.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Pel pagamento dei dazi in oro.

15, *ore* 23,50.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale relativo al pagamento dei dazi in valuta metallica.

Ecco è così concepito:

« 1° La Direzione generale del tesoro fisserà giorno per giorno la misura del cambio sull'estero che agli Istituti d'emissione dovranno corrispondere i richiedenti certificati pel pagamento dei dazi d'entrata, conformemente alle disposizioni dell'art. 2 del regio decreto 8 novembre 1893.

« 2° Fissata la misura del cambio, prendendo per base i prezzi fatti alle Borse, indicato nel citato articolo del mentovato decreto, la Direzione generale del tesoro la comunicherà telegraficamente alle Intendenze di finanza, affinchè ne diano immediata partecipazione alle sedi o succursali locali o esistenti nella rispettiva provincia degli Istituti di emissione. La misura del cambio si farà conoscere al pubblico mediante affissione all'albo delle Intendenze e agli sportelli degli Istituti di emissione.

« 3° Le dogane, eseguite le necessarie registrazioni, verseranno giorno per giorno alla rispettiva tesoreria provinciale i certificati ricevuti nei pagamenti dei dazi d'importazione. Le tesorerie provinciali nel giorno stesso in cui riceveranno in versamento dalle dogane detti certificati, e dopo eseguite le necessarie registrazioni, li trasmetteranno alla Direzione generale del tesoro mediante le Intendenze di finanza unitamente alla situazione giornaliera, prescritta dall'articolo 626 del regolamento di contabilità generale dello Stato.

« 4° Sarà aperto un conto corrente tra la Direzione generale del tesoro e la Direzione generale di ciascun Istituto di emissione. In questo conto corrente gli Istituti saranno addebitati dello ammontare dei certificati rappresentanti il dazio pagato e saranno accreditati dei versamenti fatti all'estero per conto del tesoro. Il conto corrente non porterà interesse.

« 5° Normalmente i versamenti all'estero da parte degli Istituti di emissione si faranno nel quindicesimo e nell'ultimo giorno di ciascun mese.

« 6° Il conto corrente di cui all'articolo 4° formerà parte integrante della contabilità del portafoglio del tesoro e si comprenderà nel conto giudiziale da rendere annualmente dal contabile del portafoglio alla Corte dei conti.

« 7° Il direttore generale del tesoro, di concerto col direttore generale delle gabelle, compilerà le istruzioni necessarie all'esecuzione del presente decreto e per regolare i rapporti contabili che da esso deriveranno anche in relazione al bilancio dello Stato.

« 8° Il presente decreto si registrerà alla Corte dei conti, a norma dell'articolo 4° del reale decreto 8 novembre 1893. »

Ricevimenti in Vaticano.
I pellegrini lombardo-veneti.

16, *ore* 9.

Nel pomeriggio di ieri si sono continuati i ricevimenti iniziati avantieri. Ciò prova sempre più infondata la voce di un rincrudimento nel leggero malessere di Leone XIII, voce su cui i giornali francesi continuano a ricamare.

— Stamattina, poco avanti le 10, il Pontefice scenderà da' suoi appartamenti in San Pietro, dove nella solita cappella avrà luogo il ricevimento dei numerosi pellegrini qui venuti dalla Lombardia e dal Veneto. Sua Santità dirà Messa all'altare di San Martiniano. Sentirà quindi altra Messa per suo conto, poscia ascolterà l'indirizzo che a nome dei milanesi gli leggerà il canonico Spingardi. Il Papa durante questa lettura resterà seduto sul suo trono.

La risposta del Pontefice allo Spingardi verrà letta da monsignor Radini, già stampata; tutti i pellegrini ne riceveranno copia alla loro uscita da San Pietro, le cui porte, durante tutta la cerimonia, resteranno chiuse.

La relazione dei Sette.
Voci infondate — La Lega ortografica.
L'elezione di Porto Maurizio.

16, *ore* 9,30.

Il *Folchetto* di stamane, confermando la notizia secondo cui il Comitato dei sette presenterà la sua relazione precisamente il giorno di riapertura della Camera, afferma la necessità per la Camera di deliberare subito di prenderne visione. Dice che, dappoichè la Camera, nominando il Comitato, mostrò di voler conoscere quanto siano fondati i sospetti contro di essa sollevati, essa deve al più presto possibile accertare la verità dando alla relazione la massima pubblicità.

Quanto alle conclusioni della relazione stessa, il *Folchetto* dice esservi tuttora molto mistero, avendo i Sette conservato il massimo segreto.

Dalle solite fucine sono partite ancora nella giornata di ieri voci dei non meno soliti dissensi che sarebbero scoppiati fra i membri del Gabinetto. È ancora qui appena il caso di dirvi che queste voci sono fondate soltanto sul desiderio pure e semplice di coloro che si compiacquero di metterle in giro.

— Iersera la Lega ortografica ha offerto un banchetto a Baratieri. Erano presenti numerosi artisti e parecchi uomini politici. Vi fu molta cordialità e grande umorismo.

— Il Comitato parlamentare d'inchiesta sulla elezione di Porto Maurizio (dove erano in lotta Massabò e Pisani) composto degli onorevoli deputati Frola relatore, Solimbergo e Morelli, inizierà i suoi lavori il 20 corrente a Porto Maurizio.

La Grecia e la duplice alleanza.
Rochefort — Contro la garetta d'una sentinella.
Nel gruppo socialista.

PARIGI (*N.g.*) 16. Il *Matin* osserva giubilando che conseguenza immediata della vendita dell'isola di Milo alla Russia per farne una stazione permanente alla sua flotta del Mediterraneo significa l'ingresso della Grecia nell'alleanza franco-russa. Ora si osserva: 1° Che quest'atto della Grecia non significherebbe affatto il suo ingresso nella duplice alleanza; 2° Che viene *ufficialmente* smentita la cessione di un'isola o di un porto greco alla Russia; 3° Che questa smentita viene molto tardi, dopo che si era annunciato che Avelan trattava, a questo scopo, col Governo ellenico, il che prova che la domanda di cessione fu probabilmente fatta, ma la Grecia, poco vogliosa di aver a che fare con i franco-russi, rispose negativamente.

— Rochefort dichiara che accetterebbe l'amnistia dalla Camera, ma rifiuterebbe la grazia che gli fosse accordata dal presidente Carnot.

— La scorsa notte una cartuccia di dinamite distrusse la garetta della sentinella al Comando del XV Corpo d'armata, a Marsiglia. Nella garetta non era alcun soldato, nè l'esplosione fece alcuna vittima. Naturalmente si disse subito che autore dell'attentato dovesse essere un italiano. Una seconda bomba si trovò nel corridoio del palazzo. Un italiano fu arrestato.

— Si commentano le molte divisioni che già si manifestano nell'esiguo gruppo socialista che siede alla Camera. Molti fra questi deputati sono infatti divisi da opinioni assai più disparate che non siano fra i diversi partiti borghesi.

Iersera infatti ebbe luogo a Palazzo Borbone una riunione dei deputati socialisti per accordarsi sui lavori da compiere. Nessun accordo fu possibile fra i patrioti, che i *guedisti* chiamano *patriotards*, e gli antipatrioti, che ricevono dai loro avversari il nomignolo di *prussiani*.

— È ormai accertato che Leone Léauthier, feritore del ministro serbo Georgevitch in un *Bouillon Duval*, è un anarchico che, dopo aver pranzato abbondantemente a ufo nel ristorante, tentò d'uccidere un borghese qualunque, a mo' di protesta. Non conosceva nemmeno il Georgevitch. Questi è leggermente migliorato; il suo stato è però sempre grave.

La guerra nel Marocco.

TANGERI (*S.g.*) 15. Il personaggio spedito dal sultano nel Riff con della cavalleria è il fratello del sultano. Dovranno unirsi a lui i contingenti delle varie tribù delle provincie poste sul Molnir.

Gli arresti dei socialisti a Barcellona.
Un'altra bomba.

BARCELLONA (*S.g.*) 16. Gli operai sono impressionatissimi per l'arresto del capo socialista Fontanals che l'istruttoria implicherebbe nel processo degli anarchici. L'Associazione dei lavoratori, di cui Fontanals è direttore, rappresenta la maggior forza popolare della città e della Catalogna. Egli protestò respingendo qualsiasi connivenza cogli anarchici.

VILLANUEVA (*S.g.*) 16. Una bomba carica di nitroglicerina scoppiò presso la caserma della gendarmeria. Danni soltanto materiali.

Una casa che crolla a Novara.
Operai morti e feriti.

NOVARA (*N.s.*) 15. Oggi, in Borgo San Martino, crollò un tetto di una casa in costruzione, di proprietà del geometra capomastro Foggi. Le travi del tetto, rovinando, ruppero una chiave, i muri si sfasciarono; dei quindici operai addetti alla costruzione, cinque soli rimasero incolumi. Si procedette al disseppellimento dei dieci travolti sotto le macerie. Uno fu estratto morto, tre vennero estratti moribondi, sei feriti più o meno gravemente. Una folla enorme assisteva impressionata al trasporto dei feriti.

Altri particolari.

Novara, 15 novembre.

(GIUNTO) — Circa la causa del crollo della casa avvenuto oggi, ecco la versione che sembra la più esatta, e nuovi particolari sull'accaduto.

Il signor geometra Antonio Foggi, proprietario della casa crollata e capomastro, impiegava per la costruzione nove operai.

Erano già eretti quattro muri principali e si stava costruendo il tetto; perciò, volendo il proprietario sollecitare il lavoro, affine di riservare per la fredda stagione i soli lavori interni, ne assunse da oggi altri sei; così erano in totale quindici.

Stavano adunque gli operai intenti alla collocazione di una grossa trave, quando questa andò a colpire una chiave del fabbricato; i muri si sfasciarono, il ponte di fabbrica si ripiegò all'infuori, schiantandosi in parte, e travi, mattoni, una gran parte del materiale di costruzione, tutto insomma precipitò traendo seco dieci operai. Due garzoncelli, invece, con un'agilità sorprendente, saltarono giù dal primo, l'altro dal secondo piano senza farsi alcun male. L'assistente ai lavori, certo Gallarini, si salvò afferrandosi ad una trave, ove stette quasi dieci minuti, finchè, trovatasi una scala sufficientemente lunga, potè scendere a terra.

Autorità, pompieri, truppa, carabinieri, guardie municipali e di P. S. accorsero sul luogo tutti prestando l'opera loro sollecita per salvare i poveri operai che trovavansi sotto le rovine, donde partivano i lamenti dei feriti. Persino i poveri vecchi del Ricovero di mendicità si adoperavano pel trasporto dei feriti.

Il disseppellimento durò due ore, richiedendo la massima circospezione sia per il pericolo che presentavano i muri rimasti in piedi colle larghe screpolature, sia per rimuovere i rottami in modo che non peggiorasse la situazione degli operai che vi si trovavano sotto.

Pur troppo, come già vi telegrafai, il disastro ha avuto funestissime conseguenze. Certo Ferè, di soli 21 anni, da soli undici mesi ammogliato e già padre di una bambina, venne estratto già cadavere. Aveva la testa schiacciata. Altri otto — certi Zanotti, Gattone, Ubezzi, Lecone, Rossignoni, Guerra, Tergatto e Rizzi — furono trasportati all'ospedale, quali più quali meno feriti. Gli ultimi tre però sono aggravatissimi ed in quest'istante mi si dice che uno sia morto. Un altro, invece, ferito leggerissimamente, non ricorse neppure all'ospedale per la medicazione.

Il proprietario della casa rovinata erasi recato questa mattina a Torino.

Mediante la scala Porta, furono demoliti i muri che minacciavano ancora di cadere.

La città è impressionatissima.

La morte di un giornalista.

Ci scrivono da Firenze, 15:

« Oggi, alle ore 13, moriva per nefrite il carissimo amico e collega Carlo Ristori, redattore-capo del *Corriere Italiano*. Era un lavoratore assiduo e intelligente e da tutti stimato. Domani sera 16 avrà luogo il trasporto funebre a cui interverrà l'Associazione della Stampa. »

BORSA UFFICIALE
16 novembre.

Rendita corso medio d'officio **92 35.**

Prezzi normali per contanti:

Hambro L. 111 —

AZIONI	
Banca Nazionale	— —
Credito Mob. Ital.	278 —
Banco Sconto Sete	60 —
Banca di Torino	208 —
Banca Tiberina	9 —
Banca di Vercelli	87 —
Credito Industriale	153 50
Soc. Lavori Pubbl.	40 —
S. It. Gas (non st.)	[illegible] —
Id. (stampigliate)	[illegible] —
S. Cons. Gaz-Luce	207 —
Soc. Cartiera Ital.	800 —
Soc. Calci Casale	70 —
S. Acqua pot. Tor.	620 —
S. G. Imm. Agric.	60 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	116 —
Ferrovie Meridion.	619 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	160 —
Idem (bollate)	80 —
Ferrovie Biella	405 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.)	390 —
Idem (2ª emiss.)	319 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —
M. Lane Borgosesia	305 —
Soc. Credito Merid.	15 —
Società ferr. Pinerolo (1ª emissione)	337 —
Idem (2ª emissione)	300 —
Id. It. Ferr. Sicule	610 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuovo)	107 —
Id. Risan. e Costr.	315 —
Id. It. Elettr. Cruto	485 —
Id. Offic. Savigliano	350 —

Id. Credito Ligure	260 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	310 —
Id. Isol. S. Teodosio	20 —
Id. Coton. Novarese	260 —
Id. Cartiere Merid.	175 —
OBBLIGAZIONI	
Canali Cavour	508 —
Ferrovie Romane	294 —
Id. Meridionali	300 —
Id. Sarde (Serie A)	306 —
Id. Id. (Serie B)	306 —
Id. Id. (1879)	295 —
Id. Vittorio Eman.	297 50
Id. Savona	297 —
Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	290 —
Id. Soc. Sardegna	360 —
Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	410 —
Provinc. Reggio C.	105 —
Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	468 —
Prestito prov. Aless.	405 —
Id. Id. di Salerno	415 —
Id. Id. di Torino	450 —
Ferr. Cuneo (2ª em.)	315 —
Strade ferr. Tirreno	452 —
Risan. Napoli 5 0/0	— —
Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	488 —
CARTELLE	
Fondiarie S. Paolo 5	506 —
Id. Id. 4 1/2	470 —
Id. Banco Napoli 5	426 —
Id. Banca Naz. 4	486 —
Id. Id. Id. 4 1/2	490 —

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	115 90 — 116 — —	— — —
Svizzera — 4 1/2	115 90 — 116 — —	— — —
Londra — 3	29 15 — 29 17 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — —
Germania — 5	— — breve 143 30 — 143 40 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 16 novembre. — Il Boulevard di ieri sera, con nuovi dieci centesimi d'aumento sull'Italiano, non lasciava supporre che la nostra Borsa di stamane sarebbe stata così debole ed abbioccata.

Ma di questo malumore è colpa la nuova depressione del Mobiliare, che, stremato di forze poi caduti di ieri, era nuovamente offertissimo con scarsi compratori di realizzo.

Il cambio non manifesta intenzioni benevole e sta per afferrare il 116.

Rendita per contanti 92 35.
Rendita fine corr. 92 35, 92 37 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	615 — 615 50	C. Mob.	271 — 270 —
Ferr. Med.	495 — 491 —		269 — 267 —
Soc. Sard.	303 — 304 —	Ind.	158 — — —
		C. I. S. P.	306 — 307 —

Borsa di Parigi *del* 15 *novembre.*

	Apertura	*Chiusura*
Consolidato Italiano	74 45	[illegible]
» Francese 3 0/0	99 17	99 12
Id. 3 0/0 *ammortiz.*	— —	98 90
Id. 4 1/2 0/0 1883	104 72	104 70
Rendita Inglese	— —	98 9/16
» Spagnuola	68 15/16	68 70
» Turco Nuova	21 25	22 30
» Egiziano 5 0/0	— —	505 25
Ferrovie Lombarde - *Obblig.* 3 0/0	— —	301 50
Id. Meridionali *Azioni*	— —	600 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2785 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Russe	81 10	81 20

SPETTACOLI. — Giovedì, 16 novembre.
VITTORIO, o. 20 1/2: *Il Trovatore*, op.; *Brahma*, ballo. Serata d'onore dell'artista Elisa Marcomini.
GERBINO, o. 20 1/2; (Comp. dramm. Pasta-Garzes-Reinach): *L'aria della capitale*, comm.; *L'amore dell'Arte*, commedia.
ALFIERI, o. 20 3/4; (Circo Italo-Egiziano Amato): Rappr. equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
BALBO, o. 20 1/2 (Comp. d'operette Gargano): *La figlia del tamburo maggiore*, operetta.
ROSSINI, o. 20 1/2; (Compagnia Comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Anime d'paut*, dramma; *Vitor e 'l ciadini*, farsa.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: *Da Torino a Chicago*, rivista; *Sancio Pancia*, ballo.
Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.
SALONE-CAFFE' ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Valle e Luciana, equilibristi. Ella Wolff, istrumentista. Riccardo, ammaestratore di cani. Ballo fantastico: *La saltatrice in Spagna*.
TEATRO GALLERIA NAZIONALE, tutte le sere rappr. coi 300 fantocci meccanici, o. 20 1/2. Al giovedì e giorni festivi rappresentazione o. 15.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *novembre* 14 15
Farine 12 M. — pel corrente Fr. 42 25 42 —
» — per dicembre » 42 50 42 35
» — pei 4 primi mesi » 43 25 43 —
» — a 4 mesi da marzo » 44 — 43 60
Mercato debole.
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr. Fr. 35 [illegible] 36 50
» *raffinato* id. » 110 — 110 —
Mercato pesante.
Zucchero bianco N. 3 pelcorr. Fr. 36 75 36 10
» pei 4 mesi di marzo » 37 50 37 50
Mercato debole.

LIVERPOOL (*sera*) *novembre* 14 15
Cotoni — Tendenza del mercato: Cotoni Americani ed Egiziani sostenuti — Brasiliani e Surats calmi — Mercato in generale con domande moderata.
Vendite della giornata Balle N. 8,000 10,000
di cui per la speculazione » » 500 1,000
per la consumazione » » 7,500 9,000
Importazioni » » 38,000 10,000
Americani a consegnare
pel corrente D. 4 23/64 4 18/32
per ottobre-novembre » 4 22/64 4 25/64
per dicembre-gennaio » 4 23/64 4 25/64
per febbraio-marzo » 4 25/64 4 14/32

HAVRE (*sera*) *novembre* 14 15
Cotoni — Vendite Balle N. 4,700 2,800
Mercato appena sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 7,000 6,000
Mercato appena sostenuto.

BREMA (*sera*) *novembre* 14 15
Petrolio — Mercato fermo.
» raffinato (disponibile) Rmk. 4 50 4 55

ANVERSA (*sera*) *novembre* 14 15
Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato (disponibile) Fr. 12 1/4 11 1/2
» » pei 3 mesi primi » 12 3/4 11 3/4
Mercato calmo.

MAGDEBURGO (*sera*) *novembre* 14 15
Zuccaro di barbabietola — Mercato pesante.
» *di Germania* 88 disp. Rmk 18 02 12 92

MARSIGLIA (*sera*) *novembre* 14 15
Frumenti — Importazione quintali 29,818 27,000
Vendite » nulle 22,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK

		14	15
Cambio su Londra	D.	4 82	4 82
» su Parigi	»	5 22 1/2	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	8 3/16	8 8/16
» a New Orleans	»	7 9/16	7 9/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	56,000	41,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]	9,000
» pel Continente	»	5,000	1,000
Frumento rosso	D.	0,66 1/8	0,66 7/8
Grano turco	»	0 46	0 47
Farine extra	»	2 25	2 25
Nole cereali per Liverpool	»	3	3
Caffè — Mercato calmo			
— Rio fair	C.	19 1/2	19 3/8
— » good	»	18	18,05
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/4	3 3/16

Croce Rossa Italiana - Prestito a premi 1885.

31ª Estrazione 2 novembre 1893.

Serie estratte per l'ammortamento:
1058 2029 2294 3349 4020 4061 7044 6367 8[illegible] 9029 10821 11263.

Tutte le Obbligazioni appartenenti a dette Serie sono rimborsabili in L. 39 caduna.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
798	16	50	6701	8	1000
2994	40	100000	7181	19	1000
3477	8	50	8887	48	50
8637	50	2000	8704	50	50
[illegible]	93	50	9041	47	50
8191	16	50			

Pagamento dal 10 novembre 1893.

Si è pubblicato:

F. S. NITTI.

La Popolazione
E IL SISTEMA SOCIALE.

Editori L. Roux e C. (Torino) — L. 3 50.

Osservatorio di Torino. — 15 novembre. Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima +3.0 Massima +8.2 Media +5.1.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (44)

AMORE E SACRIFIZIO

Romanzo tradotto dal francese

— Ma non hanno detto per quanto tempo — aggiunse la cameriera, la quale ignorava che l'essenza della pena della deportazione è la perpetuità.

Regina, colla illusione della donna che crede, perchè ama un uomo, che tutti gli altri debbano interessarsi di lui, aveva sperato di sentirlo assolto. Tuttavia l'irreparabile, la morte, era evitata.

Del rimanente ella prese presto il suo partito. Per quanto duratura dovesse essere la prigionia di Riccardo, essa lo sarebbe sempre meno del suo amore per lui. Infine, dovunque egli fosse mandato, ella domanderebbe di andare con lui in virtù della prescrizione del Codice civile che la moglie deve seguire il marito dovunque a questi piaccia fissare il luogo di sua residenza. Era vero che il luogo di residenza di Riccardo veramente non lo doveva fissare lui e, certamente, non sarebbe piacevole.

La fine del processo pose anche fine al mutismo costante di Regina col padre.

— È condannato alla deportazione — ella gli disse incontrandolo in un corridoio.

Il signor di Corval trasse un sospiro di sollievo. La condanna capitale che paventava e che, giudice, avrebbe, forse, pronunziata, per obbedire alla sua coscienza di reazionario, gli avrebbe cagionato i più crudeli rimorsi perchè, senza la sua lettera alla quale aveva risposto costituendosi prigioniero, Arnelli avrebbe continuato a passeggiare nelle vie di Bruxelles.

La deportazione accomodava ogni cosa. Il condannato vivrebbe, ma a qualche migliaio di leghe da Regina.

Ella non gli lasciò il tempo di assaporare quella soddisfazione.

— Sai — gli disse — che la nostra lontananza dovendo essere la nostra morte, sono assolutamente decisa di andarlo a raggiungere dove sarà....

Il marchese le rivolse uno sguardo di sorpresa e di incredulità.

— Come! lasceresti la casa paterna per.... Ah! credo che impazzisci!

— È bene il meno che io tenti riparare il male che tu gli hai fatto — rispose tranquillamente Regina. — Del resto non ti domanderemo nulla, vivremo come potremo.... Perchè possiamo essere assieme, tutto il resto ci è indifferente.

Il marchese fremette pensando che sua figlia potesse andar a vivere fra condannati. Tentò dimostrarle che il suo progetto non era pratico; ma ella si ostinava a rispondere:

— Quante altre donne non sono andate a raggiungere i loro mariti in esiglio? Perchè avrò io dunque meno coraggio di loro?

Comprò una carta della Nuova Caledonia e si mise a studiare, in Malte-Brun, la geografia oceanica. Si considerava già come moglie di un deportato e parlava di vendere i suoi gioielli per comprare delle piante di gelsi che Riccardo pianterebbe nel terreno loro concesso e che servirebbero per l'allevamento dei bachi da seta.

Basterebbero così a loro stessi e non avrebbero bisogno di nessuno, perchè, dopo l'affronto inflitto dal marchese alla delicatezza di Riccardo, questi morrebbe cento volte di fame piuttosto che accettare un soldo dal suo inesorabile suocero.

Il marchese, che a tutta prima aveva preso quelle minacce di partenza per capricci di bambina in collera che cercasse di spaventarlo, fu colto da vero timore vedendola prepararsi abiti da viaggio e comprare valigie immense. Ah! diceva dunque sul serio! Ma saprebbe bene, lui, opporsi a quella fuga.... E se la tosse, se la febbre ricominciavano? Che farei.... Che fare?

Si arrestò ad un partito audace: quello d'impedire la partenza del condannato, poichè era il solo mezzo d'impedire la partenza della figlia. Usò della influenza del suo nome e del nome di amici altolocati, e riuscì a far aggiornare l'iscrizione di Arnelli sui fogli di via firmati pel Nuovo Mondo e spesso anche per l'altro mondo.

Due vapori, l'*Orne* e il *Var*, portarono il loro carico umano a tre mesi d'intervallo, e Riccardo fu estremamente sorpreso di non farne parte. Cinque giorni dopo la sua condanna era stato diretto, in carrozza cellulare, all'antica cittadella di Rè. Ogni tanto, il più sovente possibile, vale a dire ben di rado, Regina gli scriveva: « Speranza! Coraggio! » senza fornirgli altra spiegazione su quelle esclamazioni misteriose. Egli osava appena rispondere, non volendo dare le sue confidenze alla curiosità del direttore della prigione.

Il numero di chilometri che separano l'isola di Rè, situata nel dipartimento della Charente Inferiore, dalla via della Chaise, situata nel dipartimento della Senna, pareva già enorme a Riccardo. Che cosa sarebbe quando i flutti di tanti mari s'interporrebbero fra lui e Regina? Quando la sua anima volava alla camera della fanciulla, un guardiano veniva ad incatenare il suo corpo in una cella di cui dalle otto della sera alle sei del mattino egli sentiva pesare su sè le formidabili sbarre. Allora egli credeva vedere il filo magnetico che li univa l'uno all'altra assottigliarsi poco a poco. Il giorno in cui porrebbe piede sul vapore che doveva centuplicare la distanza, quel filo si romperebbe e nulla varrebbe più a rannodarlo.

Eppure Regina gli scriveva in ogni sua lettera « coraggio.... speranza.... ». Che cosa significavano quelle parole?

Andò ad informarsi dal direttore della prigione per qual motivo si ritardava tanto ad imbarcarlo.

— Non so — gli rispose il direttore. — Per ben tre volte vi ho visto portato sulla lista e poi, all'ultimo momento, per ordine superiore, il vostro nome vien cancellato.

Dunque gli umili, le semplici guardie nazionali, colpevoli tutt'al più di porto d'armi apparenti o nascoste, erano inesorabilmente mandati alla loro destinazione, ed egli non partiva, egli che, agli occhi di tante persone, passava per uno degli organizzatori della Comune. I prigionieri che stavano per imbarcarsi se ne meravigliavano tanto più e non si davano la pena di nascondere la loro meraviglia.

Quella condizione di « risparmiato » pesava molto sull'amor proprio di Riccardo, ed egli già stava pensando al mezzo di finirla, quando un mattino un cantiniere, presso cui faceva le sue provviste, gli rimise un giornale, dicendogli:

— Guardi in seconda pagina: si parla di lui.

Vi si parlava di lui, infatti, ed ecco che cosa si diceva:

(La fine al prossimo Numero).